ABBONAMENTI — Tribuna quotid. | Tribuna quotid. e illustr. domenica

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

# LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotidiana e Romanziere | Tribuna illustrata e Romanziere

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Venerdì 24 Dicembre 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 24 Dicembre 1897 Num. 354




**Domani, vigilia di Natale, aggiungeremo al giornale un apposito supplemento di 2 pagine.**

**Il numero dovrà essere venduto ugualmente a C.mi 5**

## ROMA, 23 dicembre 1897

Da Yokohama si annunzia la convocazione del Parlamento giapponese. L'occupazione di Kiaut-Schau da parte della Germania; l'occupazione di Porto-Arthur da parte della Russia, che si afferma ufficiosamente dover essere temporanea, ma che nessuno crede possa e debba essere tale; gli appetiti inglesi e francesi che queste due occupazioni devono inevitabilmente far nascere perchè modificano le condizioni statiche delle rispettive influenze nell'estremo Oriente, danno un'importanza speciale a questa convocazione che, quantunque non sia, appare quasi, per tutti gli incidenti avvenuti e per le eventualità possibili, straordinaria. E di straordinario vi sarà certamente questo: che al governo saranno chieste ed il governo darà spiegazioni sull'atteggiamento ch'esso intende assumere nel movimento di assorbimento graduale che delle potenze europee alcune hanno già iniziato ed altre accennano a compiere tanto a Nord quanto a Sud dell'impero celeste. Sicchè non soltanto avremo indicazioni precise sulla politica del governo giapponese rispetto alla China; ma anche una manifestazione netta e precisa del sentimento nazionale.

Fra questo e quella non vi sarà certamente dissidio. Da quanto n'è dato vedere già fin d'ora, il governo giapponese non è punto proclive a farsi paladino dell'integrità territoriale della China; esso è meglio disposto a tentare, se gli riesce, di rifarsi nella congiuntura presente delle perdite di influenza e di bottino fattegli subire col trattato di Simonosaki e dare così al sentimento nazionale tutte quelle soddisfazioni che, due anni or sono, dalla triplice costituitasi per gli affari dell'estremo Oriente gli furono contese. Esso non intende opporsi alle mene tedesche, o russe o di altre potenze: lascierà che ciascuna delle grandi potenze si appropri quella parte della China che più le piacerà. Vuole soltanto averne una parte anche lui. Porto Arthur, che per le vittorie da lui riportate sulla China doveva essere suo, resti pure alla Russia; e la Germania si assida stabilmente a Kiaut-Schau. Ma per riparare all'ingiustizia implicita nel fatto che Russia e Germania, non vittoriose della China, si impongono nell'estremo Oriente a danno suo, esso intende che unico frutto territoriale delle sue vittorie del 1895 non rimanga l'occupazione di Formosa. Questo il contegno del Giappone, e la mobilitazione della flotta giapponese, di cui il telegrafo ci ha parlato, rappresenta il naturale presidio di un programma che si impernia sulla tutela previggente degli interessi nazionali.

La voce corsa di un accordo anglo-giapponese non contraddice a questa ermeneutica. Dalla lettura dei giornali inglesi appare chiaro che il Gabinetto di San Giacomo non è punto disposto a fare un *casus belli* delle occupazioni tedesca e russa, dei due maggiori porti settentrionali della China. Esso non domanda altro che di fare per conto suo quello che crederà più opportuno ai suoi interessi. Basandosi sulle precedenti convenzioni la stampa chiede che la gran Brettagna si annetta Chu-San. Anche giornali liberali come il *Daily News* insistono su questo. Il pericolo di conflitto sorgerebbe soltanto se Russia, Germania e Francia intendessero di vietare alla Gran Brettagna quello che credono lecito a se stesse. L'accordo anglo-giapponese giovera ad impedire che sia accampata la pretesa di escludere dal banchetto chinese chi vi aspira per parità di diritto. Esso non è una minaccia, ma un atto di precauzione; non è una sfida, ma semplicemente una messa in guardia naturale, spontanea, che sarà efficace ed utile anche se la Russia, come si va ora susurrando, non per contribuire *hinc et nunc* alla spartizione della China avesse occupato Porto-Arthur, ma per fare sapere al mondo che la China è sotto la sua protezione.

Se esistesse anzi un accordo pieno e completo fra la Russia e la China, come fu affermato nel 1896 e come pretende un telegramma di Londra in data di iersera; e se l'occupazione di Porto Arthur non fosse che il risultato di questo accordo offensivo e difensivo, l'accordo anglo-giapponese tanto più si imporrebbe; al Giappone importando che l'espansione russa nell'Asia Orientale non oltrepassi i confini che esso ha assegnato all'espansione propria, ed all'Inghilterra che la China non diventi il campo chiuso di una sola influenza.

La questione, da qualunque lato la si consideri, è, del resto, più che mai interessante. Alla premura con cui le singole potenze europee si accingono ad allacciare la China nelle loro spire, non è forse estraneo il pericolo della concorrenza gialla che tanto tutti preoccupa. Paurose di esserne sopraffatte vogliono esse regolare una forza economica che ha invaso rapidamente il campo della concorrenza; sicchè il pensiero dominante di tutta questa azione nuova sarebbe un pensiero economico. Veda l'Italia se, in vista di ciò, le convenga seguire una politica di astensione completa.

# Per cominciare

La parentesi aperta dalla proroga della Camera alla fine di gennaio ha dato l'adito alle solite divagazioni intorno all'ultimo voto ed alle conseguenze più o meno legittime che sarebbe destinato a produrre. E s'incrociano le analisi alchimistiche diretto a mettere in evidenza le incompatibilità onde la minoranza è composta, con le diatribe suggerite dall'esiguità della maggioranza che dovrebbe ancora esser resa più magra dalla sottrazione dei voti dei ministri e dei sottosegretari di Stato.

Gli argomenti hinc inde dedotti sono come si vede, assolutamente spogli di novità, ma la possibilità di una tale discussione dimostra come il bizantinismo non sia ormai più costretto nell'ambito di Montecitorio e tenda a dilagare nella stampa per quindi diffondersi nel paese — allargando il male col diffonderne e popolarizzarne i germi più noti.

Ci sembrerebbe di far torto ai nostri lettori se, indulgendo all'esempio, ci soffermassimo in simili dibattiti altrettanto sterili, quanto vieti e noiosi. Amici od avversari del ministero dovrebbero essere concordi nel domandare al governo, non già di ripresentarsi aumentato di voti, ma ricco di idee meditate e precise, le quali se da un lato permetteranno al governo di cementare la sua compagine, dall'altro offriranno campo a tutti i partiti di provocare lotte veramente feconde.

E diciamo idee, perchè, giunti a questo punto della sua vitalità, o, se si vuol meglio, della sua precoce decadenza politica, il paese piuttosto che la solita mal digerita congerie di progetti di legge destinati a trascinarsi di sessione in sessione, richiede un concetto animatore di governo, che si estrinsechi e si svolga negli atti più ovvii e continui dell'amministrazione, e non domandi che un minimo di provvedimenti legislativi atti a sorreggerlo ed a farlo trionfare.

Sono molti e varii i fenomeni che tradiscono la pubblica irrequietezza, la scemata fiducia nelle istituzioni, il timore dell'avvenire, fenomeni gravi che alimentano una doppia corrente di ostilità, dall'alto e dal basso, contro i principii fondamentali sui quali deve la sua esistenza lo Stato. Ora poichè l'azione di questi fenomeni non è stata estranea all'ultima ricomposizione ministeriale, alla quale aveva preluso l'onor. Di Rudinì con atti, che, sebbene provocati da fatti contingenti, rendevano omaggio a tutto un programma di governo che nell'on. Zanardelli, per universale consenso, s'impersonava, appare evidente che da questa intima ragione della sua trasformazione il Gabinetto debba trarre altresì la ragione della sua vita futura.

Quegli atti dell'on. Di Rudinì non sollevarono che una obbiezione, quella di essere inadeguati e non coordinati all'entità del male cui si rivolgevano, come inefficace appare la cura dei sintomi all'occhio del clinico che abbraccia con l'occhio scrutatore della scienza l'intima essenza del morbo e n'intravede la cura radicale e rinnovatrice.

Non saremo noi a domandare che alle continue e minaccione aggressioni del clericalismo si risponda con facili ma pericolose restrizioni di libertà; i nostri lettori ricorderanno che quando queste empiricamente tentò di prevalere, e in parte prevalse, contro altri partiti estremi, nessuna voce si levò più forte della nostra a combatterle.

Ma sarà bene non dimenticare che le libertà di cui il nostro paese fruisce hanno il primo fondamento nelle istituzioni che si è dato; e non deve parere soverchia pretesa il domandare che chiunque intende giovarsi di quelle libertà ad esercitare le funzioni di cui, in un libero reggimento può insignirsi il cittadino, debba cominciare dal porsi sul terreno delle istituzioni che le garantiscono, riconoscendole esplicitamente e senza sottintesi.

Un tale riconoscimento, che alla Camera si presta con la formula del giuramento, dovrebbe richiedersi dovunque si esercita una funzione di governo sia pure limitata e subordinata, nei Consigli comunali, nei Consigli provinciali, nei Consigli di tutte quelle altre amministrazioni che ora il clericalismo tende a signoreggiare pur rimanendo all'infuori dell'orbita dello Stato italiano. Tutte queste amministrazioni sono altrettanti organi dello Stato, organi minori ma non meno vitali e delicati; e lo Stato non deve permettere che siano convertiti in armi destinate a minare la sua esistenza.

I metodi coi quali governare lo Stato e tutte le pubbliche amministrazioni, possono essere i più diversi, anzi i più opposti fra di loro; le tendenze cui obbediscono gli uomini e i partiti che vi si accingono possono, anzi debbono, differire fra di loro — è questa condizione essenziale del vivere libero. Ma è anche condizione essenziale di questo libero vivere, che sien certi i confini della nazione e ferme le basi dello Stato. La libertà di governare uno Stato non può comprendere la libertà di distruggerlo. E qualunque mezzo primitivo e pacifico si possa escogitare per ben distinguere l'una dall'altra queste libertà è legittimo e santo, se non altro perchè risparmia la necessità di usare poi i mezzi repressivi e violenti.

A maggior ragione apparirà a quanti amano la patria, opportuno e legittimo l'estendere all'esercizio di tutte le funzioni pubbliche quella garenzia di fedele osservanza della legge fondamentale che è prima richiesta per il mandato parlamentare.

Non ci facciano l'illusione di credere che l'idea, da noi oggi soltanto adombrata, non sia per suscitare discussioni e lotte, ma saranno lotte e discussioni non inutili se riusciranno a raggruppare i nostri uomini politici, spersi e disorientati adesso come uccelli notturni sorpresi dalla luce del mezzogiorno, a favore o contro un programma che non sia solo fatto di antipatie o di vincoli personali.

## Gli anglo egiziani a Kassala

KASSALA, 22 (ore 7 pom.) — (*Bi*) Le truppe anglo-egiziane sono giunte, stamane, alle ore nove e marciarono al campo, preparato loro fuori delle fortificazioni, suonando l'inno reale italiano.

Il maggiore De Bernardis era mosso ad incontrarle, accompagnato da un riparto di truppe italiane, alla distanza di un miglio dalla città.

La bandiera egiziana è stata issata sul forte accanto a quella italiana, salutate dai forti con ventun colpi di cannone. Ambedue le bandiere rimarranno sul forte fino al giorno di Natale, quando la cessione formale della piazza sarà compiuta.

Il maggiore Nicholson ne assumerà il comando.

×

LONDRA, 23, ore 11 m. — (*Emme.*) Il corrispondente del *Times* che compiè il viaggio da Massaua a Cassala, parla con entusiasmo dei magnifici territori traversati, dell'opera di civilizzazione e di organizzazione compiuta in pochi anni dagli italiani.

Soggiunge che il piccolo esercito indigeno, organizzato dagli ufficiali italiani è un vero modello, e non teme confronti in tutto il mondo.

Il *Times* commentando la cessione afferma ch'essa sarà utile tanto all'Egitto quanto all'Italia. « Poichè il partito anticolonizzatore ha in Italia avuto il sopravvento, conclude il giornale della *City*, il reclutamento delle truppe già addestrate dagli italiani, renderà facile il mantenimento di Cassala con poca spesa. »

## Il processo del Panama

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 23, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Fra le testimonianze che si sono udite nell'udienza d'ieri, scandalosa è apparsa quella di un banchiere di provincia, certo Martin, il quale sotto il nome di Micros pubblicò nella *Libre Parole* una serie di accuse di corruzione, contro una quantità di deputati, senatori ed uomini politici.

Nell'udienza di ieri costui cambiò interamente contegno ed idee. Disse di essere stato male compreso e di credere adesso che l'Arton abbia tenuto tutto per sè.

Chiestogli il perchè della campagna combattuta nella *Libre Parole*, rispose in mezzo ai mormorii del pubblico:

— Lo feci per un odio che è inestinguibile.

Il presidente avendogli fatto osservare che egli aveva tentato una campagna quasi simile a quella di Arton, diramando una circolare a deputati e senatori per eccitarli ad essere favorevoli all'emissione della lotteria, Martin confessò che aveva tentato di far scegliere Germani-Casse come relatore; ed all'uopo aveva ricevuto 25,000 fr. che tenne per sè.

Uno degli avvocati a difesa, Desoix, avendogli chiesto chi gli aveva dato le notizie delle quali si servì per i suoi articoli nella *Libre Parole*, Martin rispose che aveva degli amici i quali lo informavano. E Desoix replicò:

— E adesso, dopo di avere provocato tanto scandalo, voi autore della leggenda del Panama non sapete più niente.

La testimonianza del Martin aveva suscitato a varie riprese mormorii di disapprovazione. Gli accusati apostrofarono il teste, che alla fine venne quasi fischiato.

Questi incidenti produssero una questione personale fra lui ed il giovane avvocato Nunes. Uscito dall'udienza protestando il Martin venne a parole col Nunes, al quale diede uno schiaffo rompendogli gli occhiali così che gli si insanguinò la faccia. Una persona che si era intromessa ricevette un ceffone anche lei. Le guardie separarono i contendenti che sporsero querela rispettivamente.

Anche Eugenio Vilar, autore di un libro di rivelazioni, lo ha davanti alla Corte attenuato singolarmente; tanto che il Maret alzando le braccia al cielo esclamò:

— Ecco, signori giurati, le prove sopra le quali si basano le accuse.

Alla fine dell'udienza Laguerre confermò di avere offerto una somma considerevole ad Arton perchè gli vendesse i documenti che possedeva.

Il dibattimento continuerà oggi.

## Dreyfus-Esterhazy

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 23, ore 11 antim. — (*Iacopo.*) In aggiunta alle sue dichiarazioni, di cui ieri vi ho telegrafato il tenore, la signora Boulancy narrò che la lettera, in cui si parla degli ulani tedeschi e del desiderio di rivederli in Francia, che l'Esterhazy giurò non essere sua, venne posta sotto suggello, dopo che vi ebbero apposte le loro firme il generale Pellieux, Esterhazy e la signora Boulancy.

Il *Soir* completando la notizia data dall'*Intransigeant*, ha detto che il documento a carico dell'Esterhazy, di cui il giornale di Rochefort annunziava la pubblicazione, è una ricevuta di Esterhazy per la somma di 5000 fr. scritta sopra un foglio intestato dell'Ambasciata tedesca.

Questo documento, che i giornali nemici di Dreyfus dichiarano anticipatamente falso, sarebbe stato riprodotto da un fotografo israelita di Bruxelles.

L'*Intransigeant* però dichiara che il *Soir* è male informato, e batte una falsa strada. Il documento a cui accenna il *Soir* non avrebbe nulla a che fare col documento posseduto dall'*Intransigeant*.

Si afferma che i periti non hanno per anco portato al maggiore Ravary il risultato dell'esame da essi fatto dei documenti sottoposti al loro giudizio, di guisa che il relatore non potrà ultimare il suo rapporto prima della fine della settimana.

F. Rodays, già direttore generale del *Figaro*, vittima dell'antidreifusismo, è partito per Bruxelles.

## La discussione sul bilancio provvisorio alla Camera francese

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 23, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il progetto poi due dodicesimi provvisori presentato alla Camera dai deputati, sollevò una lunga e vivace discussione.

L'opposizione voleva impedire che si venisse al voto — però scelse male il suo oratore. Il discorso di Hubbard, il quale voleva che si discutesse subito il bilancio dell'entrata, spopolò l'aula.

Questo oratore prolisso ottenne questo risultato: che la sua proposta venne respinta con 324 voti contro 233, la solita maggioranza meliniana mostrandosi compatta.

I due dodicesimi che consentono ai deputati di andarsene, vennero poi votati con entusiasmo da 473 deputati; 73 soli restandone contrarii.

## La situazione in Austria-Ungheria

**Il compromesso nel Parlamento ungherese**

BUDAPEST, 22. — La Camera dei deputati ha continuato oggi la discussione generale sul progetto di legge pel regolamento provvisorio relativo alle dogane ed alla Banca. Benyovszky e Mocho hanno attaccato violentemente il governo, si sono associati alla proposta fatta da Kossuth per erigere l'Ungheria in territorio doganale separato.

Il presidente del Consiglio, barone di Banffy, si è opposto alla proposta di Kossuth. Egli ha detto che il governo segue una linea di condotta completamente costituzionale col dichiarare che l'esecuzione del Compromesso provvisorio coll'Austria, mediante l'applicazione del paragrafo 14° della Costituzione, non è opportuna, nè rispondente alle leggi. Ha ricordato in proposito le parole del conte Apponyi dichiarando che ne approvava pienamente le vedute. Ha constatato inoltre che, dopo la denunzia del trattato coll'Austria, il trattato stesso non esiste più, ciò che per altro non impedisce menomamente la rinnovazione del Compromesso, ovvero di erigere l'Ungheria in un territorio doganale separato. » L'opposizione non deve approfittare degli ostacoli costituzionali sorti in Austria per ottenere la realizzazione di cose che non sono nell'interesse comune della monarchia. »

Il barone di Banffy pregò pertanto la Camera di respingere la proposta di Kossuth e di votare invece quella di Hegyedi relativa alla raccolta di dati statistici sulla questione doganale. (Vivi applausi. — Rumori all'estrema Sinistra).

Olay ha attaccato violentemente il barone di Banffy ed esposto i vantaggi che l'Ungheria avrebbe proclamando il regno territorio doganale separato dall'Austria, associandosi alla proposta di Kossuth.

Il barone di Banffy, replicando, ha detto che egli rappresenta soltanto gli interessi del re e della patria.

Il seguito della discussione è stato rinviato a domani.

**La chiusura delle Delegazioni**

VIENNA, 22. — La Delegazione austriaca, dopo lunga discussione, ha approvato la legge finanziaria e le proposte della Commissione del bilancio, secondo le quali, finchè per l'anno 1898 resta in vigore la comunanza degli introiti doganali, la parte delle spese comuni all'Austria ed all'Ungheria, che rimane ancora scoperta, sia divisa fra i due Stati in proporzione da determinarsi, secondo il disposto della legge del compromesso del 1867.

Quindi il conte Goluchowski espresse alla Delegazione i ringraziamenti dell'imperatore per i sentimenti di devozione manifestatigli dalla Delegazione stessa e i ringraziamenti del ministero per la fiducia accordatagli.

La sessione della Delegazione, infine, è dichiarata chiusa fra vive acclamazioni all'imperatore.

Anche la Delegazione ungherese ha approvato definitivamente le proposte presentate dal governo comune, e quindi si è chiusa fra vive acclamazioni al re.

**Strascichi dei tumulti**

VIENNA, 23, ore 10 antim. — (*L.*) Notizie da Leitmeritz (Boemia) recano che alcuni giorni fa venne tradotto in quella casa militare di pena un sottufficiale del 102 reggimento fanteria condannato a dieci anni di fortezza.

Durante gli ultimi disordini di Praga quel sottufficiale comandava una pattuglia di soldati; l'ufficiale d'ispezione gli ordinò di disperdere un assembramento, ma egli invece di eseguire l'ordine chiese che gli venisse ripetuto in czeco, dichiarando che non comprendeva altra lingua. Per quest'atto d'insubordinazione venne condannato a dieci anni di fortezza.

×

GRATZ, 23, ore 9 ant. (*fel*). In un'adunanza tenuta da parecchi impresari di spettacoli e da altri cittadini venne presa la deliberazione di non servirsi più delle bande militari per balli e concerti. Venne deliberato inoltre di fare pratiche per la formazione di una banda comunale.

Queste decisioni sono, naturalmente, in rapporto agli avvenimenti verificatisi alla vigilia della caduta del conte Badeni.

## La morte del colonnello Ruiz

**Giudizi e commenti**

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 23, ore 10,55 ant. — (*Jacopo.*) Il *New York Herald* riproduce le opinioni che in America furono espresse a proposito della fucilazione del colonnello Ruiz. Da esse risulta che quella fucilazione ha scemato le simpatie che gli insorti godevano negli Stati Uniti.

Il Comitato cubano risponde che il decreto degli insorti era noto, e non se ne fece caso, profittando del donchisciottesimo del Ruiz. Secondo esso dunque il sangue suo ricade, non sui capi della insurrezione, ma sopra il maresciallo Blanco ed il suo segretario Lagosto, che lo mandarono a morte.

Per la verità devo dirvi che questa opinione è qui condivisa da alcuni uomini politici, i quali biasimano amaramente il maresciallo Blanco.

×

L'AVANA, 23. — Il capo insorto Aranguren non fu fucilato. Egli conserva il comando che aveva.

## Una nuova soddisfazione agli slavi

**La gioventù triestina e Giusto Muratti**

TRIESTE, 22. — (*Cr.*) Il governo ha data un'altra soddisfazione agli slavi. Esso ha allontanato da Trieste il consigliere del tribunale provinciale Franc, giudice sereno ed imparziale, che nel processo contro le brutali violenze e vandalismi commessi dagli sloveni di Barcola ha, con coraggiosa requisitoria, illustrata l'inferiorità della razza slava.

Il governo lo punisce in dolce forma, e lo manda al tribunale consolare di Costantinopoli. E gli agitatori slavi esultano.

— Nella lieta circostanza che il patriota triestino Giusto Muratti, che fece le campagne d'Italia con Garibaldi e coi fratelli Cairoli, festeggiava le sue nozze d'argento, la gioventù triestina gli presentava l'omaggio di una pregevole tazza d'argento cesellata, con alabarda (stemma di Trieste) ed epigrafe di circostanza.

# Lettere dall'Inghilterra

**Imperialismo e socialismo — La guerra del lavoro — Gl'imbarazzi dell'opposizione**

LONDRA, 17. — (*O. M.*) Sir Charles Dilke, consigliere della Corona, cavaliere e già membro di uno dei Gabinetti del Gladstone, ed uno dei più notevoli e forse il più colto ed originale degli uomini politici inglesi del momento, è disceso giorni sono niente meno che in una delle rare tane del socialismo inglese, ha tenuto una conferenza sull'imperialismo alla Società dei *Fabiani*, vale a dire dei socialisti che vanno piano, colla speranza però di arrivare anche più lontano degli scapestrati e dei frettolosi.

Questo di un ex-segretario di Stato, per giunta milionario e decorato, che va a tenere una conferenza in una società socialista, è un fenomeno possibile solo in Inghilterra, e che parrà assai bizzarro, se non incomprensibile, da quello che gli inglesi chiamano punto di vista continentale. E' vero però che in Inghilterra, se gli ex-ministri non sdegnano di trasformarsi in conferenzieri delle società socialiste, queste, alla lor volta, s'interessano all'imperialismo: non credono cioè che il loro programma sia in diretta opposizione colla gloria e la grandezza della patria sia pure borghese; non hanno la mania, l'ossessione della distruzione; non sognano che i fiori della loro vittoria e dei loro ideali debbano e possano spuntare soltanto sovra un mucchio di rovine. E' al « compromesso » a questo dio tutelare della storia e della vita inglese, che si devono tali risultati che fuori del loro ambiente paiono bizzarrie e contraddizioni inesplicabili; al compromesso di tipo inglese beninteso, non patto segreto di viltà, ma semplice accordo di interessi proclamato alla luce del sole, e per cui, invece dei conflitti rovinosi delle forze e delle tendenze avverse, propri dei paesi e delle razze troppo logiche, si ha nella vita anglosassone la collaborazione armoniosa, quantunque limitata, di tutte le energie sociali.

Anche la storia sociale di Roma antica è una catena di compromessi felici, e la logica è forse la più pericolosa delle illusioni umane.

La conferenza del Dilke sull'imperialismo è riuscita interessantissima, sia perchè l'illustre uomo politico ha viaggiato tutto il mondo e trae i suoi giudizi da osservazioni e da impressioni personali e non da fantasticherie astratte; sia perchè l'imperialismo del Dilke si oppone a quello del Chamberlain. La critica della concezione imperialista del Chamberlain ha infatti occupata la maggior parte della conferenza. Il Dilke nega i due punti su cui la concezione coloniale ma un po' fantastica del suo rivale è basata: la possibilità cioè di una centralizzazione amministrativa e di una lega commerciale.

Politicamente le colonie rappresentano tipi troppo diversi: dalla monarchia costituzionale inglese all'autocrazia del governo indiano, dalle tendenze democratiche della Nuova Zelanda a quelle aristocratiche del Canadà; perchè un Parlamento o un Consiglio imperiale possa risolversi ad altro che ad una confusione delle lingue. E gli interessi commerciali di un gruppo di Società che rappresentano tutti i tipi della produzione, dalla pastorizia all'industria, dalla agricoltura primitiva all'agricoltura industriale, sono irreducibili; ogni tentativo di fusione o fallirà o succederà solo traverso a disastri.

L'autonomia economica ed amministrativa, che è stata la forza storica dell'Inghilterra, deve essere rispettata, e nel concetto del Dilke l'unione imperiale deve essere puramente militare, limitarsi allo scopo della difesa comune.

×

Vi ho tenuti informati giorno per giorno delle varie fasi per cui è passata la lotta fra i padroni e gli operai delle industrie metallurgiche, e delle minaccie di una guerra ancora più formidabile e disastrosa fra le Compagnie ferroviarie ed i loro 80,000 impiegati.

Ma oltre ai fatti speciali di ogni giorno questi due fenomeni della lotta operaia presentano un carattere generale che merita di essere rilevato.

Fino ad ora le lotte del lavoro si erano sempre svolte in Inghilterra in un campo definito. Gli operai di una data industria o di un gruppo d'industrie, e gli impiegati di una compagnia ferroviaria avevano combattuto da soli contro i propri padroni e la propria Compagnia per qualche questione di carattere spe-

ziale; e da parte loro i padroni o la Compagnia si erano trovati isolati di fronte ai propri operai. A nessun operaio cotoniero, per esempio era mai passato per il capo che i suoi interessi fossero connessi con quelli dei metallurgici o dei minatori e che il dovere di solidarietà imponesse a lui di quotarsi per una questione ed una lotta a cui egli non prendeva parte: a nessun impiegato delle Ferrovie del Sud era parso logico e utile di mischiarsi nelle questioni scoppiate fra gli impiegati e gli amministratori delle Ferrovie del Nord.

Quanto poi ai padroni ed alle Compagnie, gli uni e le altre, ubbidendo alle leggi della concorrenza, nonchè prestarsi mutuo appoggio, cercavano di sfruttare gli imbarazzi dei rivali.

Il tradunionismo insomma fino ad ora era stato particolarista. Nelle lotte recenti ed attuali, e in quelle minacciate per un prossimo futuro, si va invece manifestando la tendenza alla generalizzazione. I padroni mettono a parte le rivalità della concorrenza, rinunziano a cogliere i vantaggi momentanei che risultano dagli imbarazzi dei rivali, per appoggiarsi mutualmente, per presentare una fronte unita contro l'assalto minaccioso dell'esercito operaio. Secondo notizie autorevoli, le stesse Compagnie ferroviarie, la cui concorrenza spietata era diventata proverbiale, di fronte alla minaccia dello sciopero generale avrebbero già gettato le basi di un accordo per un'azione comune.

Più cammino ancora è stato compiuto in questo senso nel campo operaio; ed il segretario dei metallurgici, il Barnes, basandosi su un voto dell'ultimo Congresso tradunionista, ha potuto proporre che, non solo quelle delle industrie affini, ma tutte le *Trades Unions* indistintamente impongano ai loro aderenti una quota in favore dei compagni operai impegnati nella lotta attuale. Non meno significativa in questo senso è la formazione di un Comitato nazionale degli impiegati ferroviari.

Questa evoluzione è certo in gran parte una conseguenza della maggiore complessità sociale, della dipendenza sempre più intima dei varii rami della produzione, per cui uno sciopero di minatori e di metallurgici si ripercuote sopra industrie in apparenza indipendenti. Essa avrà senza dubbio vaste e complesse conseguenze sociali; provocherà una divisione sempre più recisa dei due campi del capitale e del lavoro; darà nuovo alimento a lotte pericolose e disastrose per le industrie inglesi ora che i loro monopoli sono sempre più stretti d'assedio dalla formidabile concorrenza delle nuove nazioni industriali.

Gli inglesi non si nascondono queste minaccie e questi pericoli, e cominciano a nutrire melanconici presagii pel futuro. Ed anche qui, nella patria dell'individualismo e dell'antagonismo, va crescendo sempre più il numero di quelli che rivolgono gli sguardi e le speranze al rimedio più potente e più pericoloso: l'interrento dello Stato.

×

La situazione politica di tutti i paesi europei può essere raffigurata ora in questo simbolo: un mare immenso, tempestoso e ruggente che rappresenta l'opposizione, ed una barchetta sdruscita che vi si sostiene per l'abilità di qualche pilota che sa sopratutto approfittare della poca logica dei marosi, e che è il governo.

Noi assistiamo ora qui in Inghilterra ad uno spettacolo affatto opposto, forse unico nella storia parlamentare di tutti i tempi e di tutti i paesi: la solidità meravigliosa del governo, fermo come una rupe contro le povere ondate di una opposizione senza potenza logica e senza contenuto sostanziale. La campagna autunnale dell'opposizione è riuscita in un fallimento: l'eloquenza dei suoi *leaders*, dal poderoso e pesante Harcourt al dottrinario ed arido John Morley è caduta giù monotona e fredda come la pioggia di novembre.

Il vecchio proverbio che facile è criticare e difficile fare, pare rovesciato in questo momento della vita politica inglese; al governo tutte le agevolezze e le rose: all'opposizione tutti i sudori e tutte le spine; l'opposizione trova più difficile la critica che il governo l'azione. Caso felice per una nazione questo; e il cui merito non va già dato nè a quello scettico invecchiato ed annoiato che è lord Salisbury, nè a quel prepotente e presuntuoso geniale che è il Chamberlain; ma bensì a tre generazioni di storia inglese, a tutta la nazione che raccoglie ora i frutti supremi di più di mezzo secolo di operosità solida, organica, continua.

## Gli acquisti di tabacchi americani

Dal signor Carlo Castellani riceviamo la seguente lettera aperta, diretta al ministro Branca; la pubblichiamo volentieri perchè ci pare che contenga dati interessanti sulla questione della quale si è già occupato il nostro giornale:

*Eccellenza,*

Quando nel marzo del 1896 ho avuto il bene di incontrarmi nell'atrio del palazzo di Via Venti Settembre con Lei e con S. E. Arcoleo si parlò dei tabacchi americani e del progetto allora *sub judice* di mandare agli Stati Uniti un commissario tecnico delle privative perchè sorvegliasse l'andamento dei mercati e tenesse l'amministrazione a giorno di quanto doveva darle norma negli acquisti.

Ed io non ho mancato di consigliare la spesa di questo commissario tecnico in quanto, dissi, un industriale il quale acquista ogni anno per dodici o quindici milioni di materia prima nel Nuovo Mondo, deve curare con persona capace e fidata ogni movimento di produzione, ogni alto e basso nei prezzi di quella data merce. E lo stesso concetto io avevo caldeggiato fino dal 1890 nell'*Opinione* del 1° luglio, svolgendovi la tesi che la presenza del commissario era utile anche a tutela di eventuali coalizioni a danno dell'amministrazione.

Però, soggiunsi, di un'altra riforma, pur essa urgente, vi dovete preoccupare: di ridurre, cioè, nei giusti limiti le fiscalità enormi del capitolato d'oneri il quale contiene condizioni gravissime, quale quella del 20 0|0 di cauzione, della tolleranza di soli 10 per cento in più od in meno, del 20 0|0 di penale per le differenze di qualità, escludendo perfino i casi di forza maggiore, il voto inappellabile dei periti dell'amministrazione per l'accettazione e classificazione della merce, senza diritto neppure di discussione per parte dei fornitori, ecc.

Come se tali vincoli non fossero stati sufficienti, altre e maggiori strettoie erano state applicate proprio nel gennaio 1895. Ed ivi, col nuovo Capitolato, la tolleranza del dieci per cento in un prodotto del suolo sopra tipi, del raccolto precedente, era stata ridotta al cinque per cento, la penale aumentata al 30 e 25 per cento per le prime qualità, ed altre restrizioni ancora. Ora, le dicevo io, non occorre dimostrare che tanto meno gravi sono le fiscalità di un Capitolato e più ne viene agevolata la concorrenza alle aste, laddove molti si astengono da quegli affari che nascondono grandi alee e sorprese non prevedibili.

E la prova riesce evidente se si considera che in Francia alle aste dei tabacchi di America concorrono molte Ditte che non si presentano mai in Italia, sebbene l'ammontare dei tabacchi domandati in Francia non superi la metà dell'ammontare di quelli domandati dall'Italia.

Ella fu sollecita a replicarmi con questa domanda: « Ma non rappresenta lei uno dei tre soliti concorrenti alle aste italiane? Ed io. « Precisamente vero: ma non per questo desidero e « caldeggio meno la moralità delle contrattazioni e « mi auguro, senza curare il mio interesse diretto, « che siano molti i concorrenti, e parecchi i deliberatari. »

Quindi le mie insistenze, quindi i reclami dei fornitori antichi e dei nuovi, fatti anche a lei direttamente, perchè il Capitolato fosse modificato in senso più liberale, più conforme a quelli degli altri monopoli, onde permettere molta concorrenza, e prezzi i più vantaggiosi pel monopolio.

E ciò anche allo scopo che in caso di acquisti diretti fosse possibile quel confronto, ciò che oggi non è, tra le compre fatte in America e le consegne fatte dai fornitori in Italia sotto l'impero dei terrorizzanti rigori del Capitolato.

Infatti se ella fa verificare oggi rigorosamente il contenuto delle botti, e trova, come troverà, una discreta fermentazione ed una differenza di classifica, ed applica le penalità del 30 e 25 per cento che sarebbero state applicate ai fornitori, può avvenire che il calcolo del beneficio presunto si converta in discreta perdita.

E questo le ho pur detto quando in ottobre ella mi fece chiamare per sapere quali, secondo me, sarebbero stati i periti più adatti a verificare le compre americane, cioè: « tutti indifferentemente « quei 10 o 12 che da anni si occupano di tali perizie perchè tutti sono egualmente onesti, intel« ligenti, pratici. »

Ma lo scopo della presente è di ripeterle che l'esperimento dell'asta deve essere fatto in modo *corretto*, *leale*, con capitolato liberale, non esclusivista: poichè allora soltanto si avrà quella concorrenza numerosa come ha la Francia, allora soltanto si avrà il diritto di parlare di coalizioni dannose e di tentare la prova degli acquisti diretti per combatterle.

Ma anche questa prova sarà bene tentarla con molta moderazione; e se vi piace scordare l'interpretazione autentica data alla legge del 1887 dalla Camera nel 1890, risalite pure anche alla relazione Magliani del 23 novembre 1886, onde ebbe origine la legge 1887.

Vi troverete il limite preciso entro il quale può svolgersi utilmente la facoltà degli acquisti diretti.

« Sicchè può affermarsi, dice la relazione, che « il sistema dei pubblici appalti si debba mantenere come *norma ordinaria* per gli approvvi« gionamenti dei tabacchi, e solo si debba prov« vedere a curarne i difetti (*perchè non li curaste modificando il capitolato? Ve lo dirò con altra mia*) ed anche, se si vuole, a *controllarne* « i risultamenti con altre maniere più dirette di « acquisto. »

Ma la vostra Amministrazione si è imbarcata per una via per la quale ha perduto ogni possibilità di controllo. E' questo giusto e amministrativamente corretto?

Difendetevi pure dalle coalizioni eventuali contro il monopolio, ma non vi fidate troppo della pretesa buona fede americana.

Il giorno in cui quei professori di *Ring* vi avranno organizzata una vera coalizione, avrete tutta la stampa americana in vostro favore, ma pagherete i tabacchi al prezzo che vorranno, e se piacerà loro di consegnarveli.

Sono, con profondo rispetto, dell' E. V.

Devot.mo
*Carlo Castellani.*

A Sua Eccellenza
il Ministro delle finanze — Roma.

## ECHI FIORENTINI
*(Nostro telegramma partic.)*

FIRENZE, 23, ore 5,40 pomer. — (XX.) Stanotte lo stipettaio Giuseppe Gasperini, trentottenne, nato a Mel, da molti anni dimorante a Firenze, venne a questione per futili motivi di giuoco con il venditore ambulante Francesco Innocenti, cinquantenne. Questi colpì tre volte col coltello l'avversario, che trovasi all'ospedale in fin di vita.

L'Innocenti, fuggito, fu arrestato oggi in via Martelli nella vicinanza della questura.

## NOTE LIVORNESI
*(Nostro telegramma particolare)*

LIVORNO, 23, ore 11 antim. — (*edi.*) Iersera, il prof. R. Mondolfi tenne a questo Circolo filologico, una applaudita conferenza sull'argomento: *La sincerità nelle arti rappresentative.* Uditorio sceltissimo.

— Il sindaco continua le sue visite alle scuole comunali.

— Un Comitato di studenti si è fatto iniziatore dell'Albero di Natale pei poveri. Esso, oltre al raccogliere offerte, farà domenica prossima, per riuscire nel benefico intento, una passeggiata della carità.

— I signori Remigio Canessa, cav. Enrico Pini e Mariano Mauruzi, hanno inviato al sindaco una lettera di rinunzia ciascuno da membri della Commissione amministratrice del Ricovero di mendicità; carica alla quale il Consiglio comunale li aveva eletti l'altra sera.

## DALLA SPEZIA
*(Nostro telegramma particolare)*

SPEZIA, 23, ore 11,20 pom. — (*Zannoni*). Ieri all'istituto evangelico, egregiamente diretto dal prof. Davio, alla presenza delle autorità scolastiche tutte, ebbe luogo la distribuzione solenne de' premi agli alunni, e dei numerosi doni dell'albero del Natale ai fanciulli poveri.

La festa riuscì splendidamente. Pronunziarono applauditi discorsi l'ispettore scolastico cav. Panizzi e l'assessore della pubblica istruzione Conti.

— Il deputato Cimati il giorno 26 sarà nella vicina Albiano, ad una conferenza coi sindaci dei comuni interessati per studiare il mezzo della sollecita costruzione di un ponte sul Magra ad Albiano, indispensabile per questa nostra region.

## APPUNTI CASERTANI
*(Nostro telegramma particolare)*

CASERTA, 23, ore 11 ant. — (*De Leonardis*). Assicurasi che il nuovo prefetto della nostra provincia comm. Pennino verrà presto tra noi.

— La Società operaia *Unione casertana* impianterà in questi giorni le cucine economiche; il Consiglio comunale deliberava ieri a beneficio della caritatevole istituzione un sussidio di lire mille.

— Lunedì prossimo, 27, si radunerà il Consiglio provinciale: si occuperà del bilancio del nuovo anno, dei reclami elettorali, di parecchie nomine e di importanti affari, tra i quali la stipulazione del contratto con la Società assuntrice della ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife.

— A Capua, presente un pubblico numeroso, il socialista Farina ha tenuto — alla Società operaia *Campi Stellati* — un discorso contro il domicilio coatto.

## I PRESTITI AGRARI
### e la Cassa di Risparmio di Bologna

BOLOGNA, 21 — Una iniziativa, feconda di bene per i progressi dell'agricoltura è stata presa ora dalla Cassa di Risparmio di Bologna, della quale il direttore comm. Cesare Lucchini con intelligente e solerte amore dirige le sorti fiorenti.

E' noto che la legge sul credito fondiario 23 gennaio 1897 si proponeva fra vari scopi pure quello di dare modo agli agricoltori di migliorare stabilmente i fondi e di trasformare l'agricoltura: ma essa non trovò anche in questo punto come in altri, una corrispondente applicazione, così che ora i proprietari che vogliano ricorrere al credito per provvedere a migliorie agricole, non hanno altra via all'infuori di quella dei mutui fondiari i quali però, anche ad un aggio relativamente mite, rappresentano pure sempre un impegno, per interessi e per il graduale ammortamento del capitale, che specialmente nei primi anni può essere superiore ai benefici derivanti dalle stesse migliorie.

Pertanto il Consiglio d'amministrazione della nostra Cassa di Risparmio, considerando questa condizione di cose e informando le sue deliberazioni a criteri e scopi di pubblico bene, ha determinato di offrire un aiuto a quelle iniziative di migliorie agricole che da una diligente disamina apparissero degne d'incoraggiamento colla creazione della nuova forma di « Prestiti fondiari-agrari. »

Alle norme stabilite pei mutui fondiarii nessun cambiamento viene fatto, e quindi le cartelle dei mutui saranno fruttifere del 4,50 0|0; ma negli oneri corrispondenti a tali mutui concorrerà l'azienda del Credito Agricolo a sollievo del mutuatario per la durata del primo decennio con un premio annuo del 2 0|0 delle somme destinate ai lavori ed in essi effettivamente impiegate.

In sostanza e con altra forma, è il credito concesso al tratto del 2,50 0|0 durante un decennio e per incoraggiamento alle migliorie agricole. Il beneficio non è lieve ed è opportuno tenuto conto del fatto che raramente nei primordi sono rimuneratori i nuovi lavori agricoli.

A questi prestiti Fondiari-Agrari, in complesso l'Istituto destina una somma per ora di un milione e potranno anche avere la durata di 50 anni, ma il premio solo quella di 10 anni, e non è detto che possa concedersi una proroga, la quale cosa ci sembra utile in certi casi speciali.

I prestiti a queste condizioni di favore potranno essere chiesti quando siano destinati a lavori di migliorie agrarie, o di trasformazione delle colture, ad esempio, per la costruzione di fabbricati adibiti ad usi colonici; per prosciugamenti ed irrigazioni; per condotture di acque, escavazioni di pozzi, ecc.; per piantagione delle viti e degli alberi fruttiferi; per livellazione e per orientamento dei terreni, ecc.

E' detto però che il premio annuo del 2 0|0 sarà pagato soltanto sulle somme effettivamente impiegate nei lavori agricoli ed in proporzione: la la quale cosa costituisce un controllo efficace e prudente.

Per ora la nuova Istituzione dei prestiti Fondiari-Agrari avrà la sua applicazione limitata alla provincia di Bologna: ma se l'esperimento darà buoni risultati, come giova di sperare, la nostra Cassa di Risparmio è tanto potente da espandere, quando voglia, il beneficio del credito a buon mercato ad altre provincie, e sopra un territorio più esteso.

Intanto l'iniziativa, che onora la città nostra e l'Istituto, sia di incoraggiamento in ispecie per gli istituti delle provincie ove la riforma dell'agricoltura ha più bisogno di aiuto.

## La libertà provvisoria per Favilla
*(Nostro telegramma partic.)*

BOLOGNA, 22, ore 5 pom. — La sezione d'accusa respinse il reclamo di Favilla contro l'ordinanza del tribunale di rigetto della domanda di libertà provvisoria.

La sezione d'accusa dice che per quanto mancassero gli atti del processo che si trovano presso la Commissione parlamentare pure il tribunale poteva giudicare con fondamento avendo degli atti stessi avuta cognizione in altra occasione.

Indi parafrasando i considerando dell'ordinanza li approva pienamente, replicando il ritornello che la libertà provvisoria potrebbe alterare le risultanze processuali.

## Cronaca del cattivo tempo
*(Nostro telegramma particolare)*

SIRACUSA, 23, ore 3 pom. — (*Corpaci*). — Imperversa un orribile tempo con vento di greco levante. Il mare è fortemente agitato. Molti bastimenti si sono rifugiati nel porto.

Stanotte il piroscafo *Carola* stava naufragando all'altezza di Capo Murraporco. Girato stentatamente il Capo potè proseguire la rotta per Malta. Piove.

# Cronaca Italiana
### (Da Telegrammi e Cartoline)

**Vicenza**, 23. — *Il nuovo Consiglio.* — Oggi si è riunito per la prima volta il Nuovo Consiglio comunale.

Venne eletto sindaco, Pasini; assessori: Marzoni, Roni, Malfatti, Gasparella, Zanella e Carrer.

**Civitavecchia**, 22 — *Arresto di un ladro.* — Iersera fu arrestato sulla calata del porto un tal Flamini Francesco da Crognaleto, provincia di Teramo, per aver commessi reati continuati contro la proprietà e anche accusato di furto qualificato commesso giorni or sono, in Santa Marinella.

**Terni**, 23 — *Bambina morta abbruciata.* — E' la terza bambina che per l'incuria imperdonabile delle madri, è morta abbruciata.

Ieri nelle ore pomeridiane Paoli Teresa, maritata a Manni Federico, operaio alla regia fabbrica d'armi lasciava due bambini chiusi in casa andandosene per le proprie faccende.

Una vicina intese qualche tempo dopo del puzzo di bruciato. Aperta subito la porta si trovò di fronte al triste spettacolo della bambina Pierina di anni tre e mezzo avviluppata dalle fiamme.

Inutili furono i soccorsi apprestatile, giacchè poco dopo moriva a questo civico ospedale.

**Palermo**, 23. — *L'insegnamento religioso.* — Proponente l'assessore dell'istruzione la Giunta ha deliberato che nelle scuole elementari d'ambo i sessi da gennaio venga impartito l'insegnamento religioso, secondo il disposto dell'articolo terzo del regolamento Baccelli.

La questione due anni fa venne sollevata dal disciolto Consiglio comunale, monsignor Di Giovanni.

L'assessore del tempo, professore Impallomeni gli rispose che un solo padre aveva chiesto che i suoi figli ricevessero l'istruzione religiosa.

Speriamo che l'iniziativa della Giunta non serva a stabilire un'obbligatorietà non voluta dalla legge.

**Catania**, 23. — *Furto.* — Mediante scalata e scasso, alcuni ladri s'introdussero nell'abitazione del proprietario Orazio Castillo.

Dopo aver rubato circa 700 lire fra oggetti d'oro e danaro scapparono.

Furono arrestati tre carrettieri gravemente indiziati.

*Disgrazia.* — In Paternò mentre alcuni operai lavoravano attorno a una cisterna cadde un grande masso seppellendo il lavoratore Guardo Giuseppe.

Fu estratto informe cadavere. Lascia la moglie e i figli nella miseria.

**Orbetello**, 22. — *Omicidio.* — Certo Giovanni B. senza alcun motivo inferiva ier l'altro al bravo giovane, Mario Cardosa, di qui, una coltellata nella schiena perforandogli un polmone. L'infelice morì ieri dopo penosissima agonia. L'assassino, che non è orbetellano è già assicurato alla giustizia.

**Cagliari**, 21. — *Morto schiacciato.* — Ieri nella miniera di Monteponi (Iglesias) un operaio, quindicenne, veniva schiacciato sotto la discarica dei vagoncini di Monteretto, dicesi per imprudenza.

**Carpi**, 21. — *Suicidio.* — Gualdi Adelaide in Lugli, colta da un forte attacco di isterismo, che da parecchio tempo la travagliava e la rendeva melanconica, colto un momento nel quale si trovava sola in casa si gettò nel pozzo. Fu estratta morta.

**Messina**, 23, ore 2 pom. — *I vitigni siciliani.* — Sotto la presidenza dell'ex-deputato Perroni-Paladini, nella sala del Comizio agrario si è riunito un ristretto numero di proprietari per discutere, stante la grave situazione agraria, i mezzi più adatti per ricostituire i vitigni siciliani.

L'ingegnere Mezzasalma parlò di un progetto giudicato in complesso ottimo ma che l'Assemblea si riservò di esaminare bene.

L'on. Perroni-Paladini e il comm. Bensenl furono incaricati di studiare e riferire sul progetto presentato dall'ing. Mezzasalma.

**Montevarchi**, 23. — *A beneficio dei poveri.* — Il sindaco cav. Battagli allo scopo di soccorrere gl'indigenti ha diretto una circolare alla classe più agiata per invitarla a sottoscriversi per una contribuzione settimanale durante i mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile nei quali verrà distribuito un centinaio di minestre al giorno ai più poveri del paese.

La nobile iniziativa troverà certo l'accoglienza che merita presso la generosa cittadinanza montevarchiana.

## DALLA PROVINCIA ROMANA
### Nuova Società — Clericali in moto

VELLETRI, 22. — (*Chiaravalle.*) Gli impiegati municipali di questa città si sono riuniti in Società di mutuo soccorso.

E' stato eletto presidente il dott. Agostino Carini e consiglieri i signori Croci dott. Pacifico, Filipponi Nicola, direttore didattico delle scuole primarie, Bertozzi-Olmeda dott. Vincenzo, Mancini ing. Igino, Galli prof. cav. Ignazio, prof. Bernabei, direttore del concerto.

— A proposito di elezioni, so positivamente che per le prossime elezioni amministrative, si sono costituiti dei Comitati clericali nelle rispettive parrocchie che si agitano energicamente.

## Corriere giudiziario
### IL PROCESSO FORTIS-BALDUCCI

FORLÌ, 22. — Nell'odierna seduta del processo per la querela Fortis-Balducci, durata senza interruzione dalle 11.20 alle 4.30, si è esaurito l'esame dei testimoni.

Dalla loro deposizione è uscito luminosamente che i fatti asseriti dall'avvocato Balducci, ridotti alla loro versione esatta, si risolvevano in affari trattati con la più perfetta lealtà e regolarità.

Si udirono infatti il conte Antonio Gaddi, presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca, l'avv. Ercole Adriano Ceccarelli, legale, e Badiali rag. Giuseppe, curatore della stessa, i quali vennero a dichiarare esplicitamente che l'on. Fortis non aveva alcuna ingerenza nell'amministrazione di quell'istituto, nè intromissione per raccomandazioni di sconti od altro, che era semplicemente presidente dell'assemblea degli azionisti la quale si riuniva una volta all'anno; che regolarizzò perfettamente tutte le sue esposizioni presso quell'istituto; e il curatore ne fornì la prova numerica dicendo quanta somma di esso fu girata alla Banca d'Italia, presso la quale fu poi estinta, quanta ne venne pagata subito a scadenza, quanta fu ratealmente minorata alle scadenze, col relativo pagamento degli interessi, per modo che ora il debito è ridotto a circa L. 3000.

Aggiunge che il Fortis pagò in proprio una cambiale della Società dei braccianti, da lui avallata per puro favore, e che ciò fece aderendo fino dal '96 con una nobile lettera nella quale accettava di pagare l'intiera somma capitale e interessi, sebbene, aggiunse il curatore, avesse potuto sollevare valide eccezioni.

Il direttore della fallita Banca venne a dichiarare che l'on. Fortis firmò, assieme ad altri, una cambiale di centomila lire che fu fatta nell'interesse della Banca alla quale ne fu versato l'ammontare. Questa cambiale, per sopravvenuta insolvenza di alcuni dei firmatari e per dileguarsi della garanzia ch'era stata offerta ai medesimi, è ora rimasta a carico completo dell'on. Fortis e di soli altri due firmatari.

Domattina c'è un solo testimonio da udire e alcuni confronti da fare, indi si sospende il processo per riprenderlo, per le arringhe, il giorno 28.

Ma, come vedete, si è già verificato quello che annunciai ieri, che, cioè, tutta questa montatura di calunnie, da cui dev'essersi lasciato adescare senza appurare il querelato, e nella quale soffiò il proprio veleno l'ira di parte, crolla miseramente travolgendo non già l'on. Fortis che pareva la vittima designata, ma coloro stessi che l'avevano architettata.

## NOTE BIBLIOGRAFICHE

**La questione della magistratura in Italia**

Con questo titolo un magistrato dei più alti gradi della gerarchia pubblica nell'ultimo numero della *Cassazione unica* un notevole articolo che sarà letto da quanti hanno a cuore quel supremo interesse dello Stato, che è l'amministrazione della giustizia.

Con una vivacità di linguaggio che attesta la profondità del convincimento e dell'amore per le sorti della magistratura, vi è fatta un'analisi accurata delle indagini di dipendenza in cui si è voluto finora tenere la nostra magistratura con leggi e regolamenti che lasciano pieno arbitrio ai ministri. Quello che conferisce poi a questo articolo maggiore importanza è il numero dei fatti che sono citati a conferma dei giudizi dell'autore.

L'argomento è trattato forse con soverchio vigore, ma dice bene il direttore del periodico avv. Camillo de Benedetti nella breve nota a quest'articolo: certe piaghe devono essere trattate col ferro rovente.

**La più bella strenna!** — La più bella strenna dell'anno che sta per andarsene è costituita certamente dai due splendidi volumi che compongono l'opera **Fra ghiacci e tenebre.** *La spedizione polare norvegese 1893-1896*, di Fridtjof Nansen, di cui ha ora felicemente ultimata la pubblicazione l'editore cav. Enrico Voghera di Roma.

In queste pagine, oltre avere la narrazione di un fortunoso e fortunato viaggio in regioni quasi segrete al mondo; oltre un rapporto poetico, e positivo insieme, di fatti meglio osservati e di fenomeni nuovi, ci appare intera la figura di Nansen: un uomo, uomo forte, tenace, costante, fermo nei suoi ideali; uno di quelli uomini che offrono, a chi sa apprezzarli, splendidi esempi da imitare.

Il mondo intero che, reduce da lungo e periglioso viaggio, l'ha accolto con ammirazione ed entusiasmo, può ora sentire dalla sua parola le commozioni che egli ha provate, gli sforzi durati nella titanica impresa verso l'ignoto, fra le tenebre e il gelo dei mari polari. Questo libro sarà letto ovunque e sempre con desiderio, la poesia più alta, il sentimento più delicato e sobrio, in queste pagine meravigliose vibranti di vita e di ardimento, si congiungono in felice connubio con un buon umore inalterabile, con una potenza descrittiva di primo ordine, col più esatto e lucido linguaggio scientifico. Leggendole, specialmente dove il Nansen descrive il suo viaggio in slitta, par di soffrire dei suoi dolori, di fremere dei suoi pericoli, di ammirare ciò che egli ammira; in una parola tale lettura è, senza esagerazioni, delle più affascinanti; di quelle che attraggono, che immedesimano il lettore, che fanno bene e riconciliano con questa natura umana, dove tutto, la Dio mercè, non è bestiale, dove si trova ancora l'entusiasmo, lo spirito di sacrificio, la santa ostinatezza nel compiere, in nome della scienza e della civiltà una missione.

L'opera è completa in due grossi volumi di oltre 500 pagine ciascuno, con circa duecento splendide incisioni, in nero e in colori, riproducenti gli aspetti dei ghiacci, la vita di bordo, le scene più caratteristiche della marcia meravigliosa di Nansen verso il polo. L'opera è anche corredata da varie nitide e accuratissime carte geografiche, contenenti importanti modificazioni nella configurazione delle terre circumpolari.

I due volumi rilegati in *brochure* costano L. 20 splendidamente rilegati in tela con impressioni in cromopelligrafia L. 24, franchi di porto nel regno. Per l'estero, rispettivamente fr. 24 e fr. 30 in oro.

## Piccola Cronaca



55) Appendice del 24 dicembre 1897

# PARIGI
### Romanzo di EMILIO ZOLA

*Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della* Tribuna

Si soffocava nel calore abbagliante dei lumi, nell'afa resa più densa dagli aromi dei fiori e dei vini. E Silviana era presa da una mania irresistibile d'orgia, dal capriccio di ubbriacarsi, di divertirsi in modo turpe, come altre volte, nei giorni del suo esordio. Pochi bicchieri di *champagne* le diedero l'ultimo colpo; essa si fece d'un'allegria sfrontata, chiassosa, delirante. Non l'avevano mai veduta così, veramente tanto buffa, che finirono col divertirsi anche essi. Fonsègue dovendo lasciarli per andare al giornale, essa lo abbracciò, « figlialmente » come diceva, perchè egli l'aveva sempre rispettata; e, rimasta sola cogli altri tre, li trattò con una libertà di parola che li sferzava, li eccitava. Man mano che diventava più brilla, l'impudore trapelava da lei.

E quest'era il segreto del suo fascino; quel volto da vergine, quella fisonomia idealmente pura, sotto cui si rivelava la cortigiana più perversa e più mostruosa. Essa lo sapeva; e specialmente quando era brilla aveva, coi suoi innocenti occhi azzurri, il suo candore da giglio, delle trovate diaboliche, tali da far dannare gli uomini.

Quindi Duvillard tollerava che si ubriacasse, ve la spingeva anzi, col progetto subdolo di accompagnarla a casa e di rimanervi, se l'ubriachezza gliela dava in balìa senza difesa. Ma essa sorrideva, indovinando.

— Ti vedo venire, ragazzo! Credi che sarò più compiacente perchè sono allegra. Ebbene! sbagli; la mia testa resta chiara... Non otterrai nulla da me, non tanto così, finchè non mi avrai fatto esordire alla *Comédie*.

Duvillard, che essa teneva digiuno da sei settimane, fingeva di ridere, sperando ad ogni modo di metterla a letto, e si rassegnava ad aspettare pazientemente. E gli altri due, Gerardo che essa guardava con maggior tenerezza, in memoria dei capricci già avuti per lui, si abbandonava anche lui al desiderio di una notte felice, in quel suo perenne squilibrio morale: mentre Duthil, sempre intento a spiare l'occasione che gliela darebbe in balìa, si riscaldava imaginandosi che fosse venuta, purchè egli sapesse giuocar d'astuzia. E lei, nel sentirsi desiderata, nel vederli tutti e tre attorno a lei, su di lei, con l'acquolina in bocca, inventava delle storie impossibili, faceva dei discorsi d'una turpitudine stupefacente. Essi la trovavano impagabile, nel suo lusso sfolgorante da vergine regina. Poi, ad un tratto, quando semi-pazza ne ebbe abbastanza dello *champagne*, le nacque in testa un'altra idea.

— Dite poi, figliuoli, non si resta qui a seccarsi, eh? Bisogna far qualche cosa... Sapete che? Mi condurrete al Gabinetto degli Orrori per chiuder la serata. Voglio udire la *Camicia*, quella canzone con cui Legras fa correre tutta Parigi.

Questa volta, Duvillard si ribellò.

— Ah! no, perdinci! Quella canzone è una vera turpitudine: non vi condurrò mai in quel luogo di cattivo genere!

Essa finse di non aver udito, già in piedi, barcollante, riannodandosi i capelli, con una risata, davanti, allo specchio.

— Eppoi, ho abitato Montmartre; mi fa piacere di tornarvi. Il vorrei anche sapere se quel Legras è un certo Legras che ho conosciuto, oh! tanti anni fa... Orsù! Lesti! Andiamo!

— Ma, cara mia, non possiamo condurvi in quell'antro, vestita così! Volete entrare in un luogo simile scollata, coperta di diamanti? Ci fischierebbero... Gerardo, ve ne prego, ditele di essere un po' ragionevole.

Gerardo, urtato anche lui dall'idea di una simile impresa volle intervenire, ma essa gli chiuse la bocca, con la mano già inguantata, ripetendo con l'allegra ostinazione degli ubbriachi:

— Eh! via! Se ci fischiano, sarà ancor più divertente... Lesti, lesti, andiamo!

Allora Duthil che l'ascoltava sorridendo col suo piglio da gaudente che non si stupisce e non si arrabbia di nulla, prese le sue parti con galanteria.

— Ma, caro barone, tutti ci vanno al Gabinetto degli Orrori. Vi ho condotto le signore più distinte appunto per udire quel canto della *Camicia* che non è tanto sudicio, poi!

— Ah! senti, orsacchiotto mio, quello che dice Duthil? - gridò Silviana, trionfando. - Ed è deputato, lui! Non vorrebbe certo compromettere la sua onorabilità.

Poi, siccome Duvillard lottava ancora, disperato di mettersi in mostra con lei tra gli scandali di un luogo simile, essa non si arrabbiò, anzi ne rise anche più.

— Fa a modo tuo però, vecchietto! Non ho bisogno di te. Vattene con Gerardo e procurate di consolarvi insieme... Io vado laggiù con Duthil. Non è vero, Duthil, che acconsentite ad accompagnarmi?

Ma quella non era la chiusa che il barone voleva, e ne restò così sgomentato che dovette rassegnarsi al capriccio di quella creatura terribile, di cui l'odore bastava per renderlo ebete.

Ed il suo ultimo conforto fu di serbare Gerardo, il quale per un ultimo avanzo di dignità, si ostinava a non seguirli. Lo aveva preso per le mani, trattenendolo, ripetendogli con voce commossa che gli domandava un vero servizio d'amico. Cosicchè l'amante della moglie, il fidanzato della figlia fu finalmente costretto di arrendersi alle preghiere del marito e del padre.

Silviana li guardava, godendo mezzo mondo, e ridendo fino alle lagrime. E, ad un tratto, fece una sfuriata, confessando i suoi capricci amorosi per Gerardo a cui diede del tu, con delle allusioni alla tresca con la baronessa.

— Ma vieni dunque, sciocchereIlo, accompagnalo... Hai degli obblighi verso di lui.

Duvillard finse di non avere udito e Duthil lo rassicurò dicendogli che in un angolo del *Gabinetto degli orrori* v'era una specie di palco dove si era quasi nascosti.

La carrozza di Silviana, un gran *landau*, chiuso, di cui il cocchiere, bell'omaccione robusto, aspettava impassibile a cassetta, era alla porta. E partirono.

Il *Gabinetto degli orrori* si trovava in un vecchio caffè del *boulevard* Rochechouart, fallito più volte. La sala era stretta, irregolare, con angoli oscuri, sotto il soffitto basso ed affumicato. E non si poteva vedere nulla di più rudimentario che la decorazione: degli avvisi con vignette di colori smaglianti incollate sulle pareti. In fondo, davanti ad un pianoforte, v'era un piccolo palco a cui si accedeva da una porta, velata da un drappeggio.

Poi delle panchine senza cuscini nè tappeti e lungo queste dei tavolini da osteria su cui i bicchieri lasciavano dei cerchi viscidi. Nessun lusso, nessuna finezza artistica, anzi neppur un po' di pulizia. Delle fiamme di gaz senza globo ardevano libere, oscillando al vento e mettendo un chiarore rossiccio nella densa nebbia afosa dei fiati e del fumo delle pipe. Sotto quel velo si scorgevano delle faccie sudate, congestionate, mentre l'acre puzzo di tutta quella gente accalcata accresceva l'ebbrezza, le grida con cui l'uditorio s'infervorava ad ogni nuova canzone. Eppure, erigere quel palco, produrvi quel Legras con due o tre femmine da trivio, fargli cantare il suo repertorio di oscenità sdegnose, ecco quanto c'era voluto per ottenere in tre sere il successo, un successo immenso, tutto Parigi che ammaliato, delirante, veniva a pigiarsi in quel caffè losco, che durante dieci anni i piccoli pensionati dei dintorni non erano riusciti a sostenere, quando non vi si permettevano che le loro partite quotidiane di domino.

Era il delirio dell'immondo, l'attrattiva irresistibile dell'obbrobrio e del vizio. Il Parigi gaudente, la borghesia padrona dell'oro e del potere, sazia alla lunga delle sue proprietà, ma ostinata a non cederne una briciola, accorreva per ricevere in faccia delle oscenità e delle ingiurie. Ipnotizzata dallo sprezzo, aveva nella sua decadenza già prossima, il bisogno che le si sputasse in faccia. E che sintomo spaventoso, quei condannati di domani che si voltolavano spudoratamente nel fango, affrettando la loro decomposizione con quella sete dell'ignobile, per cui degli uomini ritenuti serii ed onesti, delle donne belle e delicate e fragranti di grazia e di lusso, venivano a sedere nel laido eruttare d'infamie di quell'antro.

Seduta ad uno dei tavolini più vicini al palco, la principessa di Harn raggiava di piacere, con gli occhi ardenti, le nari agitate da un fremito, beata di appagare finalmente la sua curiosità dei bassifondi parigini, mentre il giovane Giacinto che si era rassegnato ad accompagnarla, elegantemente stretto nella lunga redingote, aveva la degnazione di non annoiarsi troppo, assumendo un'aria d'indulgenza.

# CRONACA DI ROMA

**L'arrivo dei Principi di Savoia.** — Oggi all'una e mezza sono giunti da Napoli il Principe Vittorio Emanuele e la Principessa Elena. Erano a riceverli alla stazione, il duca d'Aosta, arrivato anch'egli stamane con la duchessa d'Aosta alle 11 e mezza, il presidente del Consiglio on. Di Rudinì, i ministri Zanardelli, Luzzatti, Pavoncelli, Gallo, Sineo, Visconti-Venosta, Cocco-Ortu, Di San Marzano, Brin e Branca; il vicepresidente del Senato on. Cremona, il sindaco Ruspoli, il consigliere delegato conte Ricci-Gramitto per il prefetto; i generali Orero e Ponza di San Martino, e le Case militare e civile del Re.

I Principi di Napoli occupano al Quirinale il consueto appartamento dell'imperatore.

I duchi d'Aosta sono alloggiati al primo piano della palazzina.

Le LL. AA. RR. si tratterranno a Roma fino a capo d'anno.

**La morte del senatore Majorana-Calatabiano.** — Il senatore Majorana-Calatabiano è morto di endopericardite stamane alle 8 e 3/4. Domenica scorsa egli era al Senato; ritornando a casa, in piazza della Pilotta N. 3, avvertì i primi sintomi del male terribile, contro il quale non sono valse le cure mediche. Lo assistettero i figliuoli on. Giuseppe e ing. Quintino; l'on. Angelo è assente da Roma.

La salma del compianto uomo sarà imbalsamata e trasportata a Catania.

Salvatore Majorana era nato a Catania il 24 dicembre 1825. Prese parte ai moti insurrezionali del '48, fu patriota, ma fu anche un economista di meritata fama.

Deputato per cinque legislature, sedè a Sinistra e nel 1876 l'on. Depretis lo chiamò al ministero d'agricoltura, dove tornò nel 1878. Dal luglio 1879 era senatore.

**L'estrazione del lotto** invece di sabato verrà fatta domani 24, terminando perciò il giuoco alle 1 e mezza di detto giorno.

**Il cottio** comincierà stanotte alle 3 ant. Via San Teodoro e piazza dei Cerchi saranno illuminate a *girandolea*, come di consueto.

Quest'anno si è ritardata l'ora dell'incanto perchè si è voluto fare una sola vendita continuata di tutto il pesce che giungerà coi treni della notte.

La serata bellissima richiamerà alla tradizionale baraonda moltissima gente. Si calcola che stanotte verranno messi all'incanto circa 1300 quintali di pesce.

**Ancora del bambino misterioso.** — I lettori non avranno certamente bisogno che ricordiamo loro nei suoi particolari l'abbandono misterioso di un bambino avvenuto a Firenze il 3 del mese corrente. Lo studente svizzero Ferdinando Sprecher a cui fu consegnato da una signora abbrunata, denunziò il fatto all'autorità la quale provvide al collocamento del fanciullo presso una famiglia fiorentina.

Di chi era figlio questo bambino?

Ecco il quesito a cui tutte le indagini della questura non hanno saputo finora dare una risposta che abbia nemmeno la più lontana ombra di probabilità.

Si son fatti dei sospetti più o meno fondati, e quello sul quale maggiormente la polizia insisteva era che il bambino fosse figlio di un tal Vincenzo Giocondi, romano e fratello dei signori Enrico e Lodovico, direttori dello Stabilimento di bagni nel palazzo Bernini che è pure loro proprietà.

Su quali indizi fondavasi una tale supposizione? Ecco quanto diremo in breve.

Vincenzo Giocondi si divise tempo fa dai fratelli, ritirando anche dalla famiglia la sua parte di patrimonio, che pare ascendesse a 147 mila lire; e ciò fece — almeno a quanto si narra — per sposare, contro la volontà dei suoi, una bella e buona ragazza, a nome Maria Garbuglia, figlia di Angiolo, fioraio in via Condotti.

La unione, sul primo felice, cominciò a non esser più tale quando Vincenzo si trovò ridotto finanziariamente a mal partito per l'insuccesso di una speculazione vinicola da lui tentata, e quando sopraggiunta ebbe la disgrazia di innamorarsi di una giovine tedesca, con la quale otto mesi or sono fuggì, lasciando la povera Maria con un bambino di circa due anni e un altro... molto prossimo a nascere.

Essa non potè far altro che ritornare presso suo padre, al quale però sembra che condizioni finanziarie non permettessero di sopportare senza sacrificio il nuovo aggravio.

Fu scritto a Vincenzo per persuaderlo a ritornare o almeno a prendersi cura del suo figlioletto.

Sul principio il Giocondi parve non ne volesse sapere, ma dopo diverso tempo, a mezzo di un comune amico, mandò a prendere il figlio e lo ritirò con sè. Più volte infatti fu visto per Roma in compagnia della tedesca e del fanciullo.

Questo aveva nome Augusto, ma — come sogliono i bambini — non lo sapeva pronunciare, e a chi gli chiedeva come si chiamasse, rispondeva: *Utto*. Tantochè *Utto* era comunemente chiamato anche dai suoi.

Ecco una prima circostanza! Il bambino abbandonato, appunto alle autorità fiorentine che lo interrogarono disse chiamarsi *Utto* o *Uttomanno*. Lo stesso nomignolo del figlio di Giocondi, tedeschizzato forse dalla amante di lui, con la quale il bambino aveva vissuto diversi mesi.

Per verificare se veramente il fanciullo abbandonato e l'Augusto fossero la stessa persona, si pensò di mandare a Firenze il padre di Maria.

Notisi che Augusto — a detta della stessa madre — aveva delle cicatrici sulla fronte, cicatrici che furono riscontrate anche sul bambino di Firenze.

Pareva dunque che tutto dovesse venire in luce, quando il vecchio Angelo Garbuglia, recatosi a Firenze, tagliò la testa al toro, affermando con piena sicurezza che nel fanciullo abbandonato non riconosceva affatto il suo nipotino.

Era costui nel vero o s'ingannava? A dare apparenza di verità a questa seconda ipotesi, contribuiva un'altra circostanza stranissima. Il Vincenzo Giocondi era stato visto a Roma senza il proprio figlio, e quindi era partito per Firenze in tale epoca da trovarsi in quella città proprio nel giorno in cui il bambino misterioso fu consegnato allo studente svizzero. Non solo; ma sarebbe tornato a Roma dove sarebbe stato veduto senza il figlio, e appena si cominciò nei giornali a parlare del fatto, il Giocondi stesso si sarebbe eclissato.

Questa scomparsa naturalmente confortava il sospetto che Vincenzo fosse veramente il padre del bambino abbandonato. Ma da nulla però ne scaturiva la certezza.

Occorreva che la Maria stessa si recasse a Firenze per riconoscere se il fanciullo di cui si era tanto parlato fosse veramente il figlio suo. Questo — sembra — sarebbe stato il modo più semplice e più pratico per venire a capo della cosa. Ma appunto perchè era anche il più logico, la polizia ha creduto finora di farne a meno. Succede sempre così!

Ma c'è un'altra circostanza che, se non serve a togliere ogni dubbio, fa ragionevolmente credere che il Giocondi non abbia niente che vedere col misterioso fanciullo. Detto Giocondi — che la questura diceva irreperibile — il 13 dicembre, vale a dire il giorno in cui i giornali appena cominciarono a fare allusioni al suo nome, scriveva tranquillamente da Clamecy, dipartimento de la Nièvre sulla Yonne (Francia) dove pare abbia da tempo stabilito la sua dimora, una lettera al fratello dottor Enrico, nella quale gli racconta di aver perduto a Modane il portafogli, e di aver potuto proseguire il viaggio solo perchè teneva altre 80 lire nel portamonete riposto in una tasca dei pantaloni. Di tutto in questa lettera — che noi abbiamo veduta — egli parla fuorchè del fatto di Firenze.

E' mai possibile, che un uomo il quale ha abbandonato in modo così romanzesco il proprio figlio, e che sa con quali pene un tal reato è punibile, e quali sospetti si sono già concepiti sul conto suo, possa scrivere al fratello una lettera dalla quale nulla traspare di tutto ciò!

E voglia scriverla proprio dal luogo dove ha fissata la sua residenza, dando così alla polizia d'Italia, che altrimenti non avrebbe mai scoperto le tracce, l'indicazione precisa della località dove egli presentemente si trova?

Oggi la Maria Garbuglia è stata nuovamente interrogata dal delegato Molorsi, e — ciò che è parso strano — non ha mostrato nemmeno lei, la madre! alcun desiderio di recarsi a Firenze per vedere se quel bambino è veramente suo figlio.

Soltanto, per consiglio del funzionario da cui ha avuto l'indirizzo di suo marito, ha scritto al sindaco del paese dove egli si trova, per avere notizie del suo piccolo Augusto.

Come i lettori vedono, siamo ancora ben lungi dalla via che dovrebbe condurre a svelare il mistero del bambino abbandonato.

**La grave disgrazia di iersera al « Costanzi. »** — L'elettricista Oreste Parigi, fornitore del teatro, tiene come apprendisti due ragazzi, uno a nome Bruto Adinolfi, l'altro Carlo Pocaterra. Iersera alle 9 questi per godersi meglio lo spettacolo si erano messi nello stanzino del gas a sinistra del palcoscenico. In questo camerino scende condottovi per un incanalatura, uno dei contrappesi di ferro che servono a levare il sipario.

Ad un tratto, essendosi spezzata una corda, il contrappeso che si trovava in alto con schianto orribile piombò nel camerino addosso ai due ragazzi. L'Adinolfi fu abbattuto in terra esanime; aveva il cranio spezzato; per fortuna il Pocaterra se la cavò con una ferita leggera.

Dai vigili l'Adinolfi venne accompagnato all'ospedale di Sant'Antonio moribondo.

**Ferimento.** — Iersera in via dei Cappellari, il materassaio Giuseppe Pesoli di 19 anni, senza alcun motivo da uno sconosciuto venne ferito di coltello al fianco sinistro.

Alla Consolazione il Pesoli è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

**Bollettino meteorologico** del 23 dicembre: *In Europa* la pressione è a 779 Hermanstadt; 773 a Chemnitz e Kaiserslautern; 748 ad Arcangelo.

*In Italia* — Nelle ultime 24 ore, il barometro è aumentato; la temperatura è quasi ovunque diminuita; gelate, brinate e qualche pioggia al Sud.

Stamane cielo coperto all'estremo Sud, vario sul versante adriatico e in Sardegna, sereno altrove.

*Barometro* — 776 a Domodossola e Belluno; 771 a Livorno, Roma, Napoli, Bari; 767 in Sicilia.

*Probabilità* — Venti deboli e freschi settentrionali, cielo vario all'estremo Sud e sereno altrove.

*Roma* — Barometro a mezzodì 770,3 — Termom. centig. massima 7,0 min. 0,°6 — Umidità relat. 34 assoluta. 2,34 — Vento a mezzodì: Nord moderato — Stato del cielo: sereno.



# TEATRI

Teatri di Roma.

Questa sera il ballo *Excelsior*, al *Costanzi*, preceduto dalle scene napoletane *A Santa Lucia*.

Questa sera, al *Valle*, Fregoli si presenterà nell'opera in musica *Derotea*.

Questa sera al *Nazionale*, con la *Santarellina*, chiude il corso delle sue rappresentazioni la compagnia d'operette Calligaris. Sabato prime due recite di quella del Maresca con *I coscritti* e il *Venditore d'ucce'li*.

Lunedì prima novità della stagione: *Il talismano*, di Planquette.

Ricordiamo per stasera al *Manzoni* lo spettacolo d'onore della piccola e brava attrice Bisina Ferrari — l'insuperabile *Fanfan* de' *Due derelitti* — con l'attraente programma che abbiamo già pubblicato.

×

Oggi nel pomeriggio ebbe termine — e trionfalmente — nella luminosa e tepida sala del *Costanzi* la serie di audizioni musicali data da Teresina Tua per invito di circa cento sottoscrittori appartenenti in maggioranza al mondo diplomatico ed all'alta società forestiera.

L'affascinante artista svolse così in quattro sedute davanti ai più intelligenti musicofili della capitale un programma di musica da camera vario e ricchissimo, comprendente ogni epoca ed ogni scuola da Bach a Goldmark, da Mozart a Brahms, da Beethoven a Grieg, da Vivaldi ai modernissimi scrittori: e l'interpretazione fu sempre elevatissima, magistrale, informata poeticamente a quella elegante femminilità che hanno reso il nome della Tua celebre per tutto il mondo.

Feste infinite furono fatte da quel finissimo uditorio a Teresina Tua ed ai suoi valenti coadiutori, il professore Bajardi e la signorina Monari: e la riunione [illegible] generale che altra volta dovranno pubblici questi privati deliziosi ritrovi così diversi per intento, per programma, per esecuzione dalla opprimente mediocrità degli ormai dilaganti concerti annuali ordinarii nella capitale.

## Spettacoli del 23 dicembre

**Costanzi** (ore 9) — Spettacolo di prosa e ballo; *Excelsior* (ballo).

**Valle** (ore 9) — Spettacolo di varietà di L. Fregoli.

**Nazionale** (ore 9) — Compagnia d'operette Calligaris-Gravina: *Mam'zelle Nitouche*.

**Manzoni** (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *I figli di nessuno*.

# INFORMAZIONI

## IL PAPA E IL SACRO COLLEGIO

Stamane, circa il mezzogiorno, il Papa, accompagnato dalla sua nobile anticamera, si è recato nella sala del trono dove ha ricevuto i cardinali Oreglia di Santo Stefano, Parocchi, Vannutelli S., Mocenni, Verga, Mazzella, Ledochowski, Aloisi-Masella, Rampolla, Vannutelli V., Di Pietro, Satolli, Gotti, Iacobini, Agliardi, Ferrata, Cretoni, Mertel, Macchi, Steinhuber, Segna, Pierotti e Prisco, i patriarchi, molti vescovi e i vari collegi della prelatura romana per i consueti auguri delle feste natalizie. Il Papa vestiva di bianco ed era di ottimo aspetto.

In nome del sacro collegio ha parlato il cardinale Oreglia di Santo Stefano il quale ricordando che nel Natale si annunzia pace agli uomini di buona volontà, ha lamentato che nell'ambiente sociale « la carità e la giustizia sono violate al punto di trattare quali nemici della patria coloro che si mantengono fedeli alla Chiesa ed alla Santa Sede, e vogliono perciò che del Papa sia rispettata l'autorità, l'indipendenza, la libertà. »

Il cardinale Oreglia alludeva evidentemente alle recenti circolari dell'on. Di Rudinì. Il Papa rispondendo su questo argomento ha detto che una causa perturbatrice travaglia l'Italia, « il dissidio dello Stato con la Sede apostolica, » del quale « chi giudichi con animo imparziale e con retto senso non può non vedere i danni ed augurare la fine. »

Aggiunge « parergli clamorosa rottura con le memorie coi sentimenti e la legge storica delle genti italiane la presente condizione di ostilità rispetto al Pontefice, che gli italiani sono avvezzi a considerare come propugnacolo di salute e di grandezza; » essere male « confondere in un fascio cittadini pacifici e fazioni sovvertitrici » ed avverti « non poter sfuggire ai più assennati la provvidenziale economia, onde quasi in solido con la sede apostolica son connesse le sorti della penisola, e conseguentemente l'errore d'aver posto la causa italiana in così aperto contrasto con le ragioni del papato. »

Esclamò terminando: « Quando mai fu disdicevole ad uno Stato l'entrare nella via delle giuste riparazioni? Nel presente caso niuno può misurare col pensiero gli effetti morali e materiali che ne sgorgherebbero. »

Papa Leone fa dunque anche una volta il solito appello all'Italia perchè faccia cessare il notevole « dissidio. » Ma con quali mezzi dovrebbe farlo l'Italia? In che cosa dovrebbero consistere le « giuste riparazioni? »

Tutte le volte che davanti a queste frasi generiche uscite dalla bocca del Pontefice ci siamo peritati ad esprimere la lusinga che si fosse abbandonato il programma delle rivendicazioni territoriali, dal Vaticano ci son piovute addosso le più fiere smentite. Ammaestrati dall'esperienza non discuteremo più. Risponderemo anche noi: *non possumus*.

## L'ADDETTO MILITARE ITALIANO a Pietroburgo

Il Re ha ricevuto oggi in udienza particolare il conte Nasalli Rocca, maggiore di stato maggiore, il quale andrà a Pietroburgo a sostituire il colonnello Di Maio, come addetto militare presso quell'ambasciata.

## LA PARTENZA DI BILLOT

Un dispaccio da Roma al *Journal* afferma che l'ambasciatore francese presso il Re d'Italia, Billot, ha chiesto il suo ritiro.

Invece il *Figaro* dice che l'ambasciatore Billot è stato richiamato.

Il nostro corrispondente parigino ci telegrafa che il ritiro di Billot si attribuisce nei circoli competenti al suo cattivo stato di salute.

## L'ON. VENDRAMINI

A proposito della probabile nomina dell'on. Vendramini a sottosegretario per l'interno, un giornale di stamane è andato a esumare il ricordo di una discussione avvenuta alla Camera fra l'on. Vendramini medesimo e l'on. Di Rudinì per dedurne la improbabilità ch'egli accetti l'ufficio.

Noi non crediamo affatto che da quella discussione, terminata con reciproche e cordiali dichiarazioni di stima, possa rimanere più alcuna traccia sia nell'animo dell'on. Vendramini, sia in quello dell'on. Di Rudinì, e che per conseguenza nulla vi sia di meno fondato che la previsione fatta da quel giornale.

## L'ON. ZANARDELLI

L'on. Zanardelli partirà domani sera per Maderno dove va a passare le feste del Natale. Ritornerà a Roma per Capo d'anno.

## AL QUIRINALE

Stamane ha avuto luogo al Quirinale la consueta relazione dei ministri al Re per la firma dei decreti.

## MINISTERO D'AGRICOLTURA

Fra i nomi probabili di sottosegretari di Stato si fa quello dell'on. Niccolini per l'agricoltura.

Le nomine definitive ai sottosegretariati vacanti saranno stabilite in un prossimo Consiglio dei ministri.

## UDIENZE PRIVATE

Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare il generale Afan de Rivera, sottosegretario di Stato alla guerra; il senatore Tabarrini, presidente del Consiglio di Stato; gli ex-sottosegretari di Stato De Martino e Serena.

## UNA PROTESTA DEL DEPUTATO DILIGENTI

Dal deputato Diligenti abbiamo ricevuto iersera da Parigi troppo tardi per poterne tener conto un telegramma con cui sconfessa « interamente l'intervista della *Patrie*, non avendo qualificato affatto come pretendesi la stampa nè il governo italiano ».

L'intervista a cui l'on. Diligenti accenna non è ancora pervenuta; abbiamo invece ricevuto un telegramma del nostro corrispondente parigino, il quale ci fa sapere che la *Patrie* aveva attribuito all'on. Diligenti parole acerbe contro i deputati italiani che non dividono le sue opinioni e che l'onorevole Diligenti « che protesta si riferirono inesattamente le sue parole mentre egli rispetta stampa e deputati italiani di ogni opinione, sopratutto all'estero. »

## NELLA R. MARINA

Con la data del 1 gennaio 1898 il comando sull'ordini della forza navale in riserva passerà dalla r. nave *Italia* sulla r. nave *Morosini*. Questa, con la medesima data entrerà nella posizione di riserva *A*. col seguente stato maggiore:

Capit. di vasc. Fergola, comandante; id. di fregata Picasso, uffic. in 2.a; tenen. di vasc. Rossi Zito, T. Bettini, Berardelli, Giannelli, Bianchi; sottotenen. di vasc. Rossetti, Valentini, Guerrieri Gonzaga, Colabich, Durand de la Penne; ingegn. di 1.a cl. Padecchia; capo macch. princip. di 2.a cl. Buffa; capo macch. di 1.a cl. Beltrami; id. di 2.a Marchesi, Bettoni, Gatti; id. 3.a Dorini; medico di 1.a cl. Sestini; id. di 2.a Maladorno; commiss. di 1.a cl. Bona.

Col 1. gennaio 1898 le regie navi *Italia* e *Duilio* passeranno in disponibilità a Spezia, con i seguenti stati maggiori:

*Italia*. — Capit. di freg. Lamigli, responsabile; tenen. di vasc. Rossi, Portaluppi; capo macch. princ. di 2.a cl. Quaglia; id. di 1.a cl. Moretti, Araise; capo macch. di 2.a cl. da capo macch. di 1.a cl. Rossi; commiss. di 1.a cl. Satriano.

*Duilio*. — Capit. di freg. Richieri, responsabile; tenenti di vasc. Cosi, Piazzoli; capo macch. principale di 2.a cl. Navone; id. di 1.a cl. Borbi; commiss. di 1.a cl. Riband.



# L'Europa nell'Estremo Oriente

*(Nostri telegrammi particolari)*

PIETROBURGO, 23, ore 10 ant. — *(Nx.)* Il *Novoje Wremia*, commentando, a proposito degli avvenimenti di China, la situazione in cui si trova il governo inglese, scrive che le difficoltà fra cui esso si dibatte sono accresciute dall'evidente isolamento in cui l'Inghilterra si trova già da lungo tempo, cosicchè non può far assegnamento sull'appoggio e sulle simpatie di alcuna potenza, che abbia a tutelare i proprii interessi nelle acque chinesi.

Ieri le *Novosti*, esaminando l'impressione prodotta in Europa dall'occupazione di Porto Arthur, rilevavano che, attualmente, nessuno dubita della lealtà del governo russo. Il giornale però dubitava per conto suo che l'incidente potesse già considerarsi come esaurito. Il vivissimo malumore manifestatosi nell'opinione pubblica dell'Inghilterra poteva, secondo esso, destare qualche inquietudine, quantunque il Giappone non si senta affatto minacciato nei suoi interessi dall'occupazione di Porto Arthur. L'articolo delle *Novosti* terminava rilevando che l'occupazione di Porto Arthur, da qualunque punto di vista considerar la si voglia, non può originare dubbii sulla stabilità della pace europea, e non può turbare i buoni rapporti che regnano attualmente fra le potenze.

Stamane le *Novosti* sono più pessimiste. Esse prevedono gravissime complicazioni.

Le *Novosti* negano che Inghilterra e Giappone possano aver diritto ad accampare pretese nuove, mentre ammettono nello stesso tempo, che la occupazione di Kiant-Schan e quella di Porto-Arthur distruggono la preponderanza inglese e giapponese nell'Estremo Oriente. Il vero è che, in tal modo, esse vedono ristabilito l'equilibrio. E concludono che il perfetto accordo esistente fra Russia, Germania e Francia è sufficiente a prevenire qualunque nuovo spostamento dell'equilibrio stesso, mediante nuove occupazioni territoriali da parte dell'Inghilterra e del Giappone.

### Conflitto d'interessi

Ore 11,15 ant.

Il *Novoie Wremia* considera la creazione della « Banca russo-coreana » come un atto diretto a paralizzare la fondazione della « Banca anglo-cinese » e rileva la grandiosa importanza dell'impresa per il rafforzamento degli interessi e della posizione della Russia nell'Asia orientale.

Il *Novoie Wremia* afferma che l'impresa potrà portare un prezioso contributo al compimento della missione civilizzatrice assuntasi dalla Russia nell'estremo Oriente (?)

### Ai ferri corti?

LONDRA, 23, ore 10,50 ant. — *(Emme)*. Il *Times* riceve da Pechino la notizia che il rappresentante russo ha domandato che siano licenziati gli inglesi impiegati nelle ferrovie cinesi, per sostituirli con russi. La Cina dovrebbe anche licenziare tutti gli istruttori militari tedeschi e sostituirli con russi.

Lo stesso giornale ha da Pechino che i cinesi approvvigionano Porto Arthur e ne ricostruiscono le fortificazioni sotto la sorveglianza di ingegneri russi e la Russia ne pagherà le spese.

La Banca russo-chinese avrebbe offerto alla China 120,000 fucili Berdon, da pagarsi in cinque anni e l'offerta fu accettata.

In mezzo a tutte queste notizie è curiosa una Nota ufficiosa la quale smentisce che l'Inghilterra abbia chiesto un compenso alla China per le concessioni fatte ad altre potenze e che abbia suggerito l'occupazione anglo-giapponese di Wei-Hai-Wei.

Però la *Reuter* anche comunica che il governo chinese considera la Russia come la sola sua amica, e che l'influenza inglese è distrutta.

Kant Schian e Porto Arthur sarebbero già stati promessi da tempo alla Russia, in vista di un trattato segreto.

### La Russia si prepara

NEW-YORK, 22. — La Russia fa qui acquisto di approvvigionamenti per la guarnigione di Vladivostock.

### Parlamento e governo giapponese

YOKOAMA, 22. — E' stato convocato il Parlamento.

LONDRA, 23, ore 11 antim. — *(Emme.)* Telegrafano da Tokio che la stampa, i circoli ufficiali e la pubblica opinione sono intrigati per gli avvenimenti svoltisi in China. Il ministero tenne parecchie adunanze, presenti le autorità militari.

La situazione è anche più difficile causa le complicazioni interne, essendo imminente un voto unanime del Parlamento contro il ministero per le nuove tasse proposte.

### Il contegno degli Stati-Uniti

LONDRA, 23, ore 11 ant. *(Emme)*. — Telegrafano da Washington che parecchie potenze scandagliarono non ufficialmente il governo nord-americano circa la situazione nell'estremo Oriente ed il governo nord-americano rispose che gli Stati-Uniti si disinteressano completamente.

Le notizie che il *Times* riceve da Pechino, intorno alle fortificazioni di Porto-Arthur eseguite dai chinesi dà sapore di attualità alle disposizioni dell'art. 10 di una pretesa convenzione che il ministro russo a Pechino, conte Cassini, avrebbe concluso nel 1896, e che fu pubblicato a suo tempo dal *North China*. Questo articolo è così concepito:

Siccome i porti di Lia-Tung, Port-Arthur e Talienwan, nonchè le loro dipendenze, sono importanti punti strategici, la China deve fortificarli in tutta fretta, restaurare tutte le fortificazioni ecc. per premunirsi contro futuri pericoli. La Russia deve quindi porgere il necessario aiuto per proteggere quei due porti e non permettere ad alcuna potenza straniera di stabilirvisi.

La China, dal canto suo, s'impegna di non cederli ad alcuna altra potenza.

Qualora in avvenire si presentasse la necessità e la Russia si trovasse improvvisamente impegnata in una guerra, la China si dichiara pronta a permettere alla Russia di concentrarvi le sue forze di terra e di mare per metterla meglio in grado di attaccare il nemico o difendere la propria posizione.

Dobbiamo però avvertire che l'esistenza di una convenzione simile venne a suo tempo da fonte russa ufficiosamente smentita.

## Le sorprese del Panama

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 23, ore 4 pomerid. — *(Jacopo)*. L'avvocato Nunez ed il signor Hans schiaffeggiati dal banchiere Martin, gli inviarono i testimoni.

L'unico incidente dell'udienza odierna del processo del Panama, fu quello sollevato dal testimonio Francis Laur, affermando falsa l'annotazione sul taccuino di Arton, secondo la quale egli avrebbe ricevuto del denaro.

Arton disse che aveva scritto il suo nome perchè aveva intenzione di rimunerarlo.

L'avvocato Decori protestò quindi chiedendo come sia possibile distinguere sopra il famoso taccuino le somme veramente pagate da quelle ch'erano preventate.

La base del processo sembra che sfumi.

Il teste Bonneau, sindaco del fallimento Arton, dichiara che il passivo ne è di dodici milioni contro un attivo di duecentomila franchi.

## Nuovi scontri in Creta

*(Nostro telegramma part.)*

VIENNA, 23, ore 4,50 pomerid. — *(D. S.)* Secondo notizie private da La Canea nuovi scontri ebbero luogo fra turchi e greci con molti feriti.

## La politica di Don Carlos

*(Nostro telegramma particolare)*

VIENNA, 23, ore 4 pom. — *(D. S.)* Telegrafano da Madrid alla *Neue Freie Presse* che Don Carlos, intervistato, dichiarò che per il momento suo unico scopo è la salvezza della Spagna la sua politica essendo nazionale non politica di partito.

## All'Accademia francese

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 23, ore 4 pom. — *(Jacopo)*. Ebbe luogo oggi all'Accademia di Francia il ricevimento dello storico Vandal che succede nel seggio occupato da Leon Say.

Il Vandal fece l'elogio del suo predecessore come patriotta, ricordando la parte che prese alla liberazione del territorio, e come economista, rilevando che fu uno dei migliori del nostro tempo.

Haussonville, rispondendo a Vandal, ne lodò le opere, sopratutto quelle che riguardano la storia delle relazioni fra la Francia e la Russia nel 1807. Da buon orleanista egli profittò anche dell'occasione per bistrattare Napoleone.

## La lotta del lavoro in Inghilterra

LONDRA, 23. — La sottoscrizione fattasi ieri in favore degli operai meccanici diede 3481 sterline.

I padroni meccanici protestano, perchè la questione delle ore di lavoro settimanale è stata sottoposta al voto degli operai, mentre i padroni avevano dichiarato che non consentirebbero alcuna riduzione sulle ore di lavoro.

## Una cappella italiana a Parigi

PARIGI, 23. — Oggi nel quartiere dell'Etoille des Ternes fu inaugurata una cappella italiana.

L'arcivescovo di Parigi, cardinale Ricard, e la nunziatura erano rappresentati alla cerimonia, alla quale assistettero alcune notabilità e l'aristocrazia italiana di Parigi.

## Le elezioni in Spagna

MADRID, 23. — La Camera dei deputati verrà sciolta il 20 gennaio prossimo; le elezioni generali politiche si faranno il 20 febbraio, e la convocazione della Camera avrà luogo il 10 aprile.

## I turchi ad Alessandretta e in Tessaglia

COSTANTINOPOLI, 23. — La Porta ha deciso la costruzione di parecchi depositi munizioni e proviande nel porto di Alessandretta.

Notizie ufficiali annunziano la comparsa di bande di briganti nei dintorni di Volo.

Colonne volanti sono state spedite per inseguirle.

## L'esecuzione di un parricida

*(Nostro telegr. part.)*

VIENNA, 23, ore 4 pom. — *(D. S.)* — Telegrafano da Pilsen (Boemia) che stamane nel cortile di quelle prigioni fu impiccato Giuseppe Vacovsky, assassino della propria madre.

Per gratificazione vennero pagati al boia 50 fiorini.

## Il terremoto a Smirne

COSTANTINOPOLI, 23. — Il movimento sismico continua a crescere d'intensità nel vilayet di Smirne.

Vi sono grandi danni e molte vittime.

## Il suicidio di un capitano

*(Nostro telegramma part.)*

MARSIGLIA, 23, ore 9 antimerid. — *(Bep)*. In queste carcere militare si è suicidato il capitano Daurez, il quale si trovava in arresto per scandalose scroccherie.

Egli era riuscito a fuggire dal forte San Giovanni; ma ripreso si avvelenò.

## La morte di un domatore

*(Nostro teleg. part.)*

CALAIS, 23, ore 9 ant. — La rappresentazione di iersera al circo ebbe fine tragica.

Il domatore Fert fu assalito dai leoni nella cui gabbia era entrato.

Mentre il pubblico inorridito gridava, i suoi compagni lo strapparono alle bocche dei leoni; ma era già morto.

# BORSE E MERCATI

## Cronaca finanziaria quotidiana

L'approssimarsi delle feste natalizie rende inattivi tutti i mercati. La Rendita si mantenne ferma durante tutte due le nostre riunioni senza scostarsi dal corso di 100,35 con affari limitatissimi. Si incomincia a parlare di riporti per la fine del prossimo gennaio, quotando intorno 30 centesimi.

Parigi pure apre fermo, inattivo 96,25 senza mandarci alcuna variazione di corso fino alla nostra chiusura, ore 3 pom.

I valori danno oggi prova di grande fermezza e discreta attività.

Domandatissimo il gas 864; Omnibus 215, 216, 217 restando così offerti; Condotte 211, 210 1/2; Molini 156 fattosi; Risanamento 30 1/2; Metallurgiche 130 nominali.

Cambi sempre più deboli:

Francia 104.75.

Londra 26.43.

Germania 129.62.

Ore 6 pom. — Parigi chiude fermo, calmo, 96,27. Qui pure fermissimi 100,40, 100,37.

Valori sempre sostenuti: Molini 155 1/2, 156 — Omnibus 117 1/2 — Resto invariato.

Parigi, 23 dicembre 1897

| VALORI | Apertura | Chiusura |
|---|---|---|
| Rend. fr. 3% amm. ant. F. | — — | 102 40 |
| Id. 3½ perp. | 103 05 | 103 15 |
| Id. 3 1/2 | 106 85 | 106 90 |
| Rendita italiana 5% | 96 25 | 96 27 |
| Nuovi Consolid. | — — | 112 ½ |
| Rendita Turca | 21 ¼ | 21 77 |
| Banca di Parigi | 889 — | 889 — |
| Egiziano | — — | — — |
| Rend. Spagn. ester. | 61 65 | 61 |
| Banca di sconto | — — | — — |
| Banca ottomana | — — | 560 — |
| Azioni Suez | — — | 3316 — |
| Meridionali | 693 — | 692 — |
| Rendita Portoghese | 20 75 | 20 |
| Rendita Russa | — — | 94 65 |
| Banca di Francia | — — | 3660 — |

### SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 24 dicembre 1897)

Fergli stata nei rapporti alla 100 lire da farsi con certificati. . . L. 104.76

**Canapa e lino.** — Il mercato è generalmente calmo causa le feste e la prossimità della fine d'anno che tiene gli operatori occupati nelle liquidazioni, però gli affari benchè limitati di numero e d'importanza, non mancano totalmente.

A Napoli si è avuto un discreto numero di vendite, malgrado la scarsità delle offerte, che, ove continuasse, porterebbe, se non al rialzo, a una maggiore sostenutezza. I prezzi sono sempre al solito livello: Prima paesana extra extra L. 77: prima paesana extra 74; prima paesana 69; prima marcianise e seconda paesana 64; seconda Marcianise 58, al quint.

A Ferrara, molta calma, si quota: canapa naturale buona di Cento L. 81.14 a 84.03; naturale buona del ferrarese 72.44 a 78.24; comune 64.47 a 63.81, al quint.

A Bologna, prezzi fermi ma senza richiesta per la canapa; stoppe attive e in sostegno.

A Cesena, la canapa è discretamente richiesta da L. 70 a 72 al quint.

A Cremona: Lino invernengo L. 70 a 90; marzuolo 85 a 110, al quint.

A Cremona: Lino nostrano L. 80 a 90; invernengo 65 a 70, al quintale.

A Messina: Canapa prima paesana L. 88.15 seconda 82.87; lino 170, al quint.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

iersera alle ore 21 1/2 dopo lunga e penosa malattia rendeva l'anima a Dio

**SABATINO COEN**

La famiglia profondamente addolorata ne dà partecipazione ai parenti ed agli amici.

Il trasporto funebre avrà luogo venerdì mattina alle ore 9 1/2 partendo dall'abitazione dell'estinto in via degli Specchi, n. 3 (presso piazza Benedetto Cairoli).

# ROCCIA SANGUIGNA

**Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL**



« Cercai Raimonda. Volli credere che la collera di
« tuo padre, mia povera Giovanna, perderebbe della
« sua asprezza e ch'egli ci permetterebbe di amarci
« e forse di vederci in segreto.

« Pensavo che avrebbe la generosità di nasconderti
« del passato quello che aveva di odioso e di umi-
« liante per tua madre.

« Egli non l'ha voluto.

« Irritato dall'oltraggio, inflessibile nell'odio, geloso
« del tuo amore, egli ha innalzato fra noi un ostacolo
« insormontabile: il disprezzo.

« D'altro canto, da qualche tempo ero oppressa da
« più tristi presentimenti.

« Essi si sono confermati questa mattina.

« Gli agenti incaricati di ritrovare Raimonda mi
« hanno annunziato che non la rivedrò più.

« Ella è perita miseramente, trascinata alla morte
« da una povera donna a cui la sventura aveva tolto
« il senno.

« Dunque è finita. Tu non puoi che sprezzarmi.

« Raimonda non è più.

« Cosa mi resta? Nulla.

« E' troppo per la mia debolezza. Non ho più il
« coraggio di sopportare i miei dolori e muoio.

« Muoio volontariamente, giovane ancora, potente-
« mente ricca, invidiata da molti, amata dai poveri
« che mi circondano e che mi piangeranno molto.

« Vado a cercare il riposo nella tomba provandoti,
« mia bene amata Giovanna, a qual punto mi sei
« cara, perchè mi è impossibile vivere senza di te e
« lontana da te.

« Pensa a me qualche volta, mia povera figlia, e
« che la mia memoria ti difenda nella vita contro gli
« impulsi del cuore.

« Io espio crudelmente una colpa antica.

« Perchè l'ho commessa?

« Ahimè! a che prò tentare di spiegare quello che
« è irreparabile?

« Quando sarai chiesta in matrimonio, rifletti a
« lungo prima di dare la tua mano e se impegni la
« tua parola mantienila, qualunque siene le tentazioni
« che tu possa incontrare sul tuo cammino.

« Ed ora addio, mia adorata Giovanna.

« Pensa all'infelice tua madre.

« Pensa anche alla tua Raimonda, la cui fine fu
« tanto triste; a tua sorella che era così buona, così
« graziosa e si attaccava così strettamente ai tuoi
« passi come se avesse pensato, la povera piccina, che
« l'istante della vostra separazione doveva essere il
« principio delle sue sventure.

« Addio, mia cara.

« Quando ti sarà consegnata questa lettera, vieni
« alla Roccia Sanguigna.

« Essa avrà meritato ancora una volta il suo nome
« sinistro. Mi vi ritroverai.

« Posa allora le tue labbra sulla mia fronte gelida;
« poni una mano sul mio cuore che non batterà più,
« e dà a tua madre morta le carezze che, viva, ha
« tanto desiderato senza ottenerle.

« Di a te stessa che per voi non vi è sacrificio a
« cui non avrei consentito; non umiliazioni che non
« avrei sofferto, non esistenza che non avrei accettato.

« E, finalmente, che vi ho amato più della ric-
« chezza, più della vita. »

Terminò la sua lettera con queste parole che da qualche giorno si era ripetuta più volte, e che erano divenute per lei una specie di regola e di legge fatale.

« Sino alla morte!

« Tua madre *Teresa* ».

Suggellò questa lettera come le altre, vi pose l'indirizzo: *A mia figlia Giovanna*, e si alzò.

Erano le tre.

Già il giorno declinava.

Il sole mezzo velato di nebbie in un cielo grigio e triste, pareva ondeggiare al disopra dei boschi che coprono i poggi della Sauvagère, all'orizzonte, dalla parte di ponente.

Dalle sue finestre, la contessa distingueva in lontananza il profilo di quella Roccia celebre che doveva salire qualche istante dopo come un calvario.

Un sorriso desolante contrasse le sue labbra.

Colà il dramma della sua vita era cominciato.

Colà ella aveva posto la sua mano, quasi giovanetta ancora, a diciassette anni, nella mano di Giovanni Redon.

Colà, davanti a sua figlia, il marito oltraggiato la aveva schiaffeggiata con la confessione del suo fallo.

Colà ella andava a compiere l'espiazione di momenti di debolezza già così rigorosamente puniti.

Ella non esitò.

Chiamò Leonia e le disse:

— Ecco; andrò da mio padre... Forse potrò ricondurlo con me. In questo, caso verrete a raggiungermi col *coupé*.

— Bene, signora.

In questo momento, il volto della contessa era così tranquillo che la sua fedele nivernese non concepì il menomo sospetto.

Ella chiese:

— La signora non ha bisogno di me per abbigliarsi?

— No, no... Dite che mi si tenga pronto un cavallo.

Rimasta sola, compiè i suoi preparativi senza affrettarsi.

Per un'ultima civetteria di bella donna, si fece bella prima di morire.

Aprì i suoi armadii pieni di biancherie magnifica e di merletti impagabili, di sete di ogni specie, entro i quali dopo la morte del conte di Bussey aveva appena gettato gli occhi, lasciando alla guardarobiera la cura di tenerli in ordine.

Ne usciva un profumo delizioso.

In quelle bagattelle, in quelle cianfrusaglie, c'era la ricchezza di una famiglia.

Ne scelse quelle che il conte preferiva, come se oltre tomba avesse sperato incontrarlo ed egli avesse dovuto aspettarla e accoglierla.

E davanti ai suoi specchi ella potè ammirare ancora le sue forme così perfette che, anche indovinandole, gli uomini erano inebriati da un filtro amoroso.

Su quei pizzi e quelle battiste, sul corsetto, una meraviglia di forme e di buon gusto, ella gettò come un velo una veste grigio-chiaro, stretta alla cintola da una cintura nera.

I suoi capelli divisi sulla fronte in ciocche ribelli, formavano intorno al suo volto pallido una cupa aureola sotto la quale i suoi bellissimi occhi brillavano come due stelle.

Ella si strinse nelle spalle ed un sospiro di rammarico uscì dal suo petto, alla vista di questa bellezza che era stata la sua perdita.

Passò nella camera di suo marito, separata dalla sua da un ampio gabinetto di toeletta.

Tutto vi era religiosamente conservato allo stato in cui quella camera si trovava al momento della morte del padrone, l'ultimo della stirpe dei Bussey, illustre da secoli.

In un angolo del *secrétaire* c'erano delle armi di valore, fra le quali il conte amava più particolarmente un paio di pistole a due colpi che risalivano agli ultimi anni del regno di Luigi Filippo.

Le caricò ambedue accuratamente, come aveva fatto spesso sotto gli occhi di suo marito, e se le mise in tasca.

Ella era pronta.

Si inginocchiò un istante al capezzale del gran letto d'ebano dove aveva vegliato un'intera notte accanto al cadavere del conte, prima di separarsi da lui, e quando si alzò si sarebbe potuto notare sul suo volto una specie di esaltazione.

Le belle martiri che andavano al sacrificio dovevano avere questa espressione.

Ella fece uno sforzo su se stessa, si strappò bruscamente a questi ricordi snervanti e uscì.

Il suo cavallo era sellato.

— Madama non vuole essere accompagnata? - chiese il servo che l'aiutava a montare in sella.

— No, no.. grazie... Verranno a raggiungermi fra poco.

Nel punto di varcare il cancello del parco si voltò.

Come il giorno in cui Giovanna aveva scorto in lontananza la facciata del castello di Bussey arsa dai fuochi del sole tramontante, i vetri delle innumerevoli finestre risplendevano di luce rossastra.

I minuti volavano.

La contessa toccò leggermente colla punta del frustino il fianco del suo cavallo.

Era quasi una carezza.

Il superbo animale spiccò un salto e partì al galoppo.

Da questo momento la corsa si compì con una velocità di treno diretto.

Pareva che all'infelice madre tardasse d'arrivare sul luogo del supplizio ed al termine della sua vita, e che avesse avuto paura di essere vinta dalla debolezza.



Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 6.